



LaVoce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

TRIESTE - LUGLIO / OTTOBRE 2019

ANNO LIII - Nuova Serie - n. 3

Notiziario dell'Associazione dei Fiumani Italiani nel Mondo - LCFE

RINNOVATE L'ISCRIZIONE DI € 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO - LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME.

STELLI: L'IMPRESA DANNUNZIANA Risposta alle attese dei Fiumani

Ogni toponimo contiene una vicenda da raccontare. Fiume è anche questo, una città di simboli e episodi minimi che spesso sfuggono ad una lettura disattenta ma che vanno indicati a chi ne vuole approfondire la conoscenza, come ne va letta la storia mettendo in relazione il passato con

una realtà ancora più remota, considerando la spirale della storia.

E' così è stato al 57.esimo Raduno dei Fiumani sul Garda. Luogo tipico, ancora una volta simbolico, dove il sabato mattina si è svolto l'incontro al Vittoriale degli Italiani, intitolato "Fiume attraverso i

secoli e l'Impresa dannunziana" nel corso del quale Giovanni Stelli, Presidente della Società di Studi Fiumani, ha tenuto la sua Lectio magistralis, di cui proponiamo una sintesi accompagnata da domande che vanno a sciogliere i vari nodi del racconto.

(Continua a pagina 7-8)



L'EDITORIALE
di
FRANCO
PAPETTI

A muovermi è l'amore per la mia città d'origine

Mi chiamo Franco Papetti e sono stato eletto Presidente dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-LCFE all'ultimo nostro Raduno di Padenghe sul Garda. Già membro dell'Ufficio di

presidenza ho deciso di partecipare alle elezioni per quel senso profondo di fiumana che mi appartiene da sempre. Sono nato a Fiume, da famiglia fiumana da oltre tre secoli che ha partecipato politicamente ed economicamente alla turbolenta crescita ottocentesca di Fiume e titolare dell'azienda Achille Papetti e figli fondata nel 1857 che è sopravvissuta fino al 1945. Ecco perché intendo presentarmi ai nostri lettori della Voce con i quali so che percorrerò un cammino fatto di nuove iniziative su antiche basi.

A muovermi sarà l'amore per la mia città di origine alla quale mi legano affetti famigliari ma anche tante

esperienze personali dirette: per anni le mie vacanze sono state caratterizzate dal rapporto con i parenti rimasti in loco che mi hanno visto crescere da adolescente a uomo, da un'estate all'altra. Ho visto cambiare e trasformarsi Fiume fino a diventare quella che è oggi. Sono momenti formativi, legami mai interrotti che ho tramandato anche a mia figlia che seppur viva lontano, ha questa consapevolezza delle radici.

I miei genitori, dopo l'esodo, stabilirono la loro nuova residenza in Umbria, dove sono cresciuto, dove ho studiato (laurea in economia) e lavorato come manager in varie industrie alimentari.

Il mio carattere di fiumano dalla testa dura che non indietreggia mi ha aiutato e permesso di superare difficoltà e problemi e dovunque sono stato ho portato la mia diversità che come un timbro indelebile ha caratterizzato la mia vita. Quando sono stato eletto ho confessato che accettare questo incarico "faceva tremare i polsi".

(Continua nella pagina seguente)

LaVoce di Fiume

LUGLIO.OTTOBRE 2019

IN QUESTO NUMERO

Attualità

3 Ufficio di Presidenza e incontro alla CI di Fiume

57° Raduno

4 Il Raduno di Padenghe apre le porte a tante novità

6 Sei punti da sviluppare insieme

7 Albo dei personaggi illustri

Da Brakus alla SSF

8 *Dalla Copertina:* Stelli: l'impresa dannunziana

10 Con Comisso: "Gli tenni la mano per tutto il tempo..."

11 La poesia del Vate per le canzoni di Tosti

Attualità

13 In Piza della Borsa a Trieste - il poeta soldato fa riflettere

14 Cent'anni fa la partenza da Ronchi dei Legionari

15 A Senigallia con i Dalmati

17 Attività e segnalazioni della Società di Studi Fiumani

19 A Torino serie di incontri propedeutici a Fiume 2020

In Fiuman...

20 Ghe le digo... in dialetto: Fifi e Riri

Attualità

21 Contributi ricevuti nel 2018

Per la vostra biblioteca titoli ed autori da richiedere

22 Le preghiere in fiuman di Fulvio Mohoratz

23 Ciaspolata sull'Altipiano di Asiago

Storia

24 Dilemmi dell'Imperatore Carlo d'Asburgo
e importanza del suo Manifesto - 2° puntata

25 L'indissolubile legame tra Trieste e l'Italia
Commemorazione di Norma Cossetto a Trieste

26 San Vito a Fiume (2019). Paradiso e ritorno

27 Le Comunità Istriane per la coesione europea
respingono i tentativi di provocazione a Fiume

Rubriche

28 I nostri lutti e Ricorrenze

29 Contributi da giugno a settembre

Attualità

32 Circolo di cultura Istroveneta "Istria" - Trieste
Convegno sul "Ritorno Culturale"

L'EDITORIALE
di
FRANCO
PAPETTI

E' vero sono trascorsi più di settanta anni dalla cesura storica che ha portato la diaspora del nostro piccolo grande popolo sparso, in ogni parte del mondo; moltissimi di coloro che patirono quel terribile dramma oggi non ci sono più, siamo rimasti in pochi ma questo non ci può e non ci deve scoraggiare né farci cedere alla rassegnazione. Vogliamo e dobbiamo sopravvivere nella nostra fiamma!

Sono consapevole della sfida che ci attende e intendo lavorare a fianco a fianco con i componenti l'Ufficio di Presidenza, persone che ho voluto accanto per la loro competenza, per la lungimiranza, l'entusiasmo, a volte equilibrati a volte capaci di fughe in avanti, a volte da spronare a volte da frenare.

Sin dalla prima riunione a Padova abbiamo potuto constatare il comune desiderio di operare per dare vita ad un nuovo corso della nostra associazione, discutendo di programmi futuri e soprattutto del rapporto che intendiamo sviluppare con Fiume. Partendo dalla proposta di assegnare un posto di rappresentanza nel nostro massimo collegio ad un membro della Comunità. Non come ospite ma come parte integrante del nostro Ufficio di Presidenza. E la ragione è semplice, vogliamo superare divisioni che non hanno più senso da tanto tempo, creare un'unità che ci doni la serenità di un'appartenenza vera, positiva e finalmente vissuta con convinzione.

Ecco perché nel mio programma elettorale ho proposto dei punti di lavoro congiunto che avrete modo di leggere nelle altre pagine di questo numero del giornale.

Auspico l'aiuto e la collaborazione di tutti, dai membri della Presidenza - Andor Brakus, Egone Ratzenberger, Diego Zandel, Rita e Elga Mohoratz, Claudia Rabar, Augusto Rippa Marincovich, Giuseppe Budicin, Adriano Scabardi - a tutti i Fiumani che vorranno impegnarsi nella realtà associativa apportando nuova linfa al nostro presente. Coinvolgendo anche i giovani che possono scrivere per il nostro giornale, proporre idee, mandarci racconti, tesi e poesie, fotografie e quanto considerano importante per mantenere il legame con la propria storia, personale e familiare. Si va a cominciare!

Ufficio di Presidenza e incontro alla CI di Fiume

Si è svolta alla fine di ottobre la prima riunione dell'Ufficio di Presidenza dopo le ultime elezioni. All'ordine del giorno diversi punti importanti. Al centro del dibattito i progetti da presentare all'apposito comitato per accedere ai finanziamenti di quella che è comunemente nota come Legge 72. Tutti i componenti dell'Ufficio hanno portato idee e suggerimenti che hanno permesso di avviare il dibattito sul futuro della nostra associazione. I progetti proposti riguardano sia la continuazione dell'attività storica dell'AFIM-LCFE vale a dire il raduno e il nostro giornale, La Voce di Fiume, ma è stata anche ampliata la rosa degli eventi che riguarderanno soprattutto la sfera culturale e la rappresentatività, che sono la ragione d'essere dell'associazione.

Pur senza ignorare l'eterno problema della stabilità economica derivante sia dai finanziamenti pubblici che dai contributi dei soci ai quali si vorrebbe aggiungere – con l'avvio dell'iter d'accesso a tale possibilità – anche il 5 per mille da apporre sulla dichiarazione dei redditi, cosa che già altre associazioni stanno praticando, il Libero Comune di Pola, per esempio.

E sempre per quanto concerne i soci, si continua con la campagna di adesione all'associazione dei fiumani nel mondo. Un anno fa si è iniziato il tesseramento con un contributo di 25 euro che permette l'iscrizione e l'invio della nostra Voce. Abbiamo raggiunto quasi 1.500 persone ma siamo ben lontani dall'indirizzario di diverse migliaia di nominativi presenti fino a qualche anno fa. Molti sono andati avanti, molti non sanno dell'iniziativa presa l'anno scorso, altri hanno bisogno di essere sollecitati. Bene, la campagna per il 2020 è aperta con tante novità che vi sveleremo cammin facendo. Vi invitiamo per tanto a seguirci anche sul nostro sito www.lavocedifiume.com.

Qui vi daremo notizia degli incontri in tempo reale. Ci potete anche scrivere all'indirizzo licofiu@libero.it sia mandando le vostre richieste, sia inviando lettere ed articoli per il giornale. E' importante che il rapporto con i soci diventi sempre più stretto anche attraverso i sociale. L'AFIM con Fiumani Mondo è anche su fb e a breve speriamo di poter contare su un doppio sito giornale-associazione che assicuri un'informazione



Ottobre: l'Ufficio di Presidenza dell'AFIM riunito a Padova.



Da sinistra, Melita Sciucca, Paolo Palminteri e Franco Papetti, il 2 novembre alla Cripta di Fiume.

precisa e tempestiva. Ecco perché le vostre segnalazioni sono importanti. Si intende evolvere anche il rapporto con la scuola, attraverso la nostra presenza ai progetti ministeriali ma anche con iniziative che a breve verranno rese note, dopo i giusti sondaggi ed accordi. Il tutto per aprire le porte ai giovani che, come ben sappiamo, non sono coinvolti nelle nostre attività per ragioni che riguardano i loro studi ed il lavoro ma anche perché l'associazione manca di iniziative che suscitino la loro curiosità e li stimoli ad un fattivo coinvolgimento.

E poi s'intende evolvere il rapporto con la Comunità degli Italiani di Fiume che farà parte dell'Ufficio di Presidenza con un suo membro di cui a breve verrà comunicato il nome per un'opera di più stretta collaborazione. Sarà più semplice immaginare iniziative da svolgere a Fiume o in Italia nel nome della condivisione delle finalità: la cura della nostra identità e l'evoluzione del nostro ruolo nel mondo fiumano.

Di tutto questo si è discusso nei giorni scorsi anche a Fiume, con la Presidente della Comunità, Melita Sciucca. In occasione di Ognissanti, il Presidente Franco Papetti, accompagnato da Rita e Elga Mohoratz, è stato ricevuto a Palazzo Modello per percorrere la mole di iniziative proposte e individuare gli spazi per una collaborazione che porti al superamento di "noi e voi" per un comune pensiero da "fiumani".

Concetti ribaditi anche durante l'intervento che i due presidenti Sciucca e Papetti hanno fatto alla fine della messa nella Cripta della Chiesa di Cosala, alla presenza del Console Paolo Palminteri e di tanti soci della Comunità degli Italiani. Concetti sottolineati dall'applauso dei convenuti convinti che sia necessario tentare di percorrere una nuova strada per coinvolgere le nuove leve alle quali passare in futuro il testimone ma anche assicurando una giusta eco della presenza di fiumani a Fiume e dappertutto. ■

Il Raduno di Padenghe apre le porte a tante novità

“Siamo fiumani e vogliamo continuare ad esistere... ma è un impegno che fa tremare i polsi”

Con queste parole Franco Papetti ha assunto l'incarico di nuovo presidente dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-Libero Comune di Fiume in Esilio all'ultimo Raduno di Padenghe sul Garda. S'era deciso di spostare lì il nostro incontro annuale per rendere omaggio all'Impresa di Fiume, che in questo 2019 è stata analizzata e ricordata con convegni, incontri e tavole rotonde, sia al Vittoriale che in varie città d'Italia ma anche a Fiume.

In questo clima di storia e storie, le elezioni non hanno avuto un impatto meno importante sui fiumani convenuti, che hanno avuto modo di sentire i candidati, votare e scegliere il nuovo presidente. Franco Papetti, è nato nel 1948 a Fiume ed è residente in Umbria. La vittoria è arrivata al ballottaggio con Marino Segnan di Bologna. Lascia invece il proprio ruolo lo storico presidente Guido Brazzoduro che rimarrà a fianco del nuovo Ufficio di Presidenza come presidente onorario per una necessaria osmosi tra l'attuale ed il progresso ma anche per valorizzare ulteriormente la sua lunga esperienza.

Franco Papetti, nell'assemblea della domenica ha reso noti i nomi della squadra che sarà al suo fianco durante il suo mandato, composta da Andor Brakus di Torino (economia e finanza), Rita Mohoraz di Genova (scuola), Diego Zandel di Roma (cultura), Egone Ratzenberger di Roma (rapporti con le istituzioni), Augusto Ripa Marincovich di Milano (organizzazione eventi), Claudia Rabar di Ferrara (politiche sociali), un rappresentante della Comunità di Fiume che verrà comunicato dalla stessa, e due supplenti: Elga Mohoraz di Genova e Giuseppe Budicin di Venezia. La segreteria continua ad essere gestita da Adriano Scabardi.

Un cambiamento che non è stato commentato se non nella presentazione dei programmi da parte dei tre candidati che hanno tenuto conto di alcuni fattori fondamentali per il futuro dell'associazione: questioni anagrafiche che, nel tempo, hanno ridimensionato il numero dei soci e la loro possibilità di partecipare agli eventi portando all'asfissia alcune attività che necessitano di energia, capacità di spostarsi sul territorio, uso dei nuovi media per una comunicazione veloce e aperta. A ciò va aggiunto l'annoso problema dei finanziamenti che una gestione discontinua dei fondi della Legge 72 da parte del Governo, ha portato ad interminabili attese e all'inevitabile blocco dell'attività. Questa la ragione

per cui anche il nostro giornale negli ultimi anni è uscito a singhiozzo, creando un profondo disagio in chi lo considera un momento di contatto con la dimensione associativa, lo attende con entusiasmo.

“Voglio spendermi per la mia gente” ha dichiarato Franco Papetti nel suo programma elettorale condensato in sei punti fondamentali. Padre fiumano, madre istriana trapiantata a Fiume, è cresciuto a Perugia in quella consapevolezza di diversità comune a tutti gli esuli e loro figli, orgoglioso delle proprie origini, forte di una cultura plurima che considera ricchezza. Laureato in economia, ha lavorato come manager in grandi aziende alimentari in Italia e all'estero. Vuole soprattutto lavorare con la Comunità degli Italiani perché “di noi solo a Fiume rimarrà il ricordo e la testimonianza di quanto creato” - dichiara. Invita tutti a dare il proprio contributo, eletti e non, perché l'associazione vuole essere un contenitore di idee e progetti da proporre al vasto pubblico, perché sappia di noi. Anzi qui inizia la campagna per fare sì che altri fiumani, non ancora inclusi nell'attività, si associno all'AFIM-LCFE per portare nuova linfa e nuova consapevolezza.

La strada è quella giusta, aperta da tempo dall'associazione e dalla Società di Studi Fiumani ma la sinergia deve diventare ancora più pregnante e forte. Una consapevolezza programmatica emersa anche negli interventi di chi è giunto da Fiume, Moreno Vrancich per la Comunità degli Italiani e Gianna Mazzieri Sankovic per il Dipartimento di Italianistica. Il Vrancich, intervenendo all'assemblea ha ricordato gli ultimi risultati raggiunti in collaborazione con la SSF e con il Comune di Fiume: le tabelle con gli odonimi “nei quali ritroverete l'evoluzione storica dei nomi delle vie e piazze più importanti”, avverte ed invita gli esuli a seguire l'esempio della Comunità nella raccolta filmata di interviste

Il saluto dell'ANVGD portato da Donatella Schurzel, nella foto con Franco Papetti e Alessandro Cuk





con i "grandi vecchi" da mettere on line a favore di tutti. Così Gianna Mazzieri invita a seguire le tante iniziative, pregnanti, basilari, avviate dal Dipartimento di Italianistica. A maggio-giugno un grande convegno scientifico ma anche tanti piccoli passi quotidiani nel creare una nuova base conoscitiva per tanti giovani che porteranno nel mondo una conoscenza particolare. Il 2020 Fiume sarà capitale europea della cultura, ci sarà spazio per proporre iniziative ed eventi e se non sarà la città a supportarli, nulla vieta di procedere con le proprie forze, prima di tutto intellettuali, nel realizzare momenti di incontro sulle tematiche fondamentali dei fiumani in loco e sparsi nel mondo.

Risponde con entusiasmo Giovanni Stelli: le iniziative sono veramente tante ma spicca su tutto questo spirito di collaborazione che corona decenni di impegno. Ecco perché, sottolinea la sua reazione indignata nei confronti di "patrioti italiani dei miei stivali" che a settembre hanno manifestato davanti al Palazzo del Governo a Fiume senza rendersi conto di stare su una piazza appena dedicata a Riccardo Zannella. Ma i progetti per il futuro sono talmente tanti da "asfaltare" questi episodi isterici. Anche il rapporto con il Comune è proceduto dal 1990 ad oggi in un crescendo, attraverso piccole ma costanti conquiste.

C'è un rammarico di fondo nei Fiumani, condiviso da Giovanni Stelli ma anche da Guido Brazzoduro e Giordano Bruno Guerri, presidente della Fondazione del Vittoriale



dove il sabato mattina si è svolto un importante incontro di carattere storico e non soltanto: il fatto di non aver potuto gestire l'anniversario dell'Impresa di Fiume di Gabriele d'Annunzio come un momento alto di interpretazione della storia e sua collocazione in una pagina senza traumi e sen-



za polemiche. La speranza c'è ancora, la disponibilità pure e lo si registra nel momento in cui Guerri afferma la propria volontà di consegnare, come gesto simbolico, alla Città di Fiume, la testa dell'aquila decapitata da un legionario.

Stelli si è soffermato sull'impresa dannunziana (di cui pubblichiamo una sintesi dalla copertina alle pagine 8 e 9); invece l'Associazione internazionale dell'Operetta di Trieste ha presentato un interessante quanto godibile spettacolo su D'Annunzio e la Musica, con la pianista Cristina Santin e la cantante Iliara Zanetti introdotte da Rossana Poletti. Numerosi gli applausi e i commenti di apprezzamento. È nato uno spettacolo che probabilmente avrà un futuro visto l'invito a presentarlo a Palazzo Modello di Fiume.

Ai Fiumani sono giunti anche i saluti e gli auguri del presidente di FederEsuli, Antonio Ballarin, del Libero Comune di Pola, Tito Sidari mentre a portare i saluti e gli auspici del Presidente dell'ANVGD, Renzo Codarin è stata la vice presidente nazionale Donatela Schurzel. Veterana dei rapporti con Fiume, in particolare con la scuola, ha auspicato il proseguimento e l'ampliamento dell'attività già così ben avviata, oltre a formulare gli auguri al nuovo presidente Franco Papetti e all'Ufficio di Presidenza.

Numerosi gli interventi sia all'assemblea che all'incontro

57° Raduno

di venerdì sera durante l'inaugurazione della mostra di Riccardo Lenski e la presentazione di due libri: di Patrizia Hansen sulla letteratura introdotta da Marino Segnan e il romanzo in tre episodi di Christophe Palomar, Rosanna Turcinovich e Dario Fertilio, intitolato "Occhi mediterranei" (Pendragon editore) presentato da Franco Papetti. Una prassi, quella dello spazio letterario-culturale ma anche musicale che non è mai riuscita a decollare veramente ma che si spera abbia un futuro, vista la ricchezza del panorama di creatività che contraddistingue la nostra gente nel mondo. Il venerdì sera, Ilaria Zanetti e Cristina Benussi, hanno offerto uno splendido saggio di musiche d'operetta tra gli applausi convinti degli astanti, a confermare l'apprezzamento di concerti di qualità. Accolta con curiosità ed entusiasmo anche la mostra delle caricature di Riccardo Lensky, una palestra di personaggi dei quali ha saputo cogliere non solo i tratti fondamentali ma anche i dettagli che li rendono riconoscibili ed unici. La presenza di Riccardo



apre a riflessioni importanti. Figlio del compianto Reneo Lensky che deliziava i fiumani con i suoi ricordi della città in punta di penna, ha voluto partecipare per suo padre ma ha scoperto che questo mondo visto da lontano fino a qualche anno fa, gli offre spunti e ispirazione e ne è diventato parte integrante con grande convinzione. Il suo è un esempio per tutti, per quei

figli e nipoti che vogliono condividere ancora il senso comune delle radici, oggi più importante che mai. Ecco perché, di fronte alla proposta di momenti diversi, il Raduno si è rivelato ricco, in grado di superare il semplice incontro tra persone legate alla città di Fiume, propositivo, le cui novità si sveleranno nel tempo o almeno questo è l'auspicio espresso da tutti. ■

Sei punti da sviluppare insieme

Di seguito i sei punti del programma del neo eletto Presidente dell'AFIM, Franco Papetti, che rappresentano la base su cui si svilupperà l'attività dell'Ufficio di Presidenza. Nel presentare il suo programma il Presidente ha sottolineato di voler coinvolgere tutti nell'elaborazione di un programma che rispetti le aspettative dei fiumani.

1. RICOMPATTARE I FIUMANI SPARSI NEL MONDO VALORIZZANDO IL LORO SENSO DI APPARTENENZA

- ▶ Rivedere anagrafica
- ▶ Aumentare e sviluppare iscritti cercando di coinvolgere seconde e terze generazioni (iscrizione telematica)
- ▶ Rilancio del giornale cartaceo e sviluppo di quello telematico
- ▶ Sviluppare Iniziative di incontro dei fiumani (come ad esempio Navigada)

2. INIZIATIVE VOLTE A FAR CONOSCERE LA NOSTRA STORIA PRESSO GIOVANI, ITALIANI E CROATI

- ▶ Attività sul territorio
- ▶ Collaborazione con la Società di Studi fiumani e progetti insieme
- ▶ 10 Febbraio, Giorno del Ricordo

3. RITORNO CULTURALE ED INTELLETTUALE A FIUME

- ▶ Dal 2020 raduno solamente a Fiume
- ▶ Sviluppo rapporti con la Comunità italiana a Fiume
- ▶ Progetti insieme alla Comunità italiana a Fiume
- ▶ Valorizzazione tradizione culturale e religiosa dei fiumani

4. AUTOFINANZIAMENTO

- ▶ Implementazione di un progetto volto a superare il finanziamento dello stato nei progetti AFIM

5. PROGETTI DI CONSERVAZIONE E RESTAURO DI OPERE ARCHITETTONICHE, ARTISTICHE E POPOLARI DELLA VECCHIA FIUME

6. DIFENDERE GLI INTERESSI DEI PROFUGHI

- ▶ Spingere la Federesuli ad interessarsi maggiormente dei beni abbandonati
- ▶ Problemi burocratici
- ▶ Aiutare i vecchi fiumani con problemi sanitari ed economici

Albo dei personaggi illustri

PADENGHE, NOMINE DI OTTOBRE 2019

Guido Brazzoduro, nato a Fiume, è stato per lungo tempo Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio e, dal Raduno del 2018, Presidente dell'attuale Associazione dei Fiumani Italiani nel Mondo. Compito non semplice che l'ha impegnato in tante battaglie, in parte non ancora concluse, alcune di grande portata. "Il sì della Camera è per tutti noi motivo di gioia e soddisfazione". Questo era stato il primo commento di Guido Brazzoduro, allora anche nelle vesti di Presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli, alla notizia dell'approvazione, da parte della Camera, della Legge che ha istituito la Giornata del Ricordo dell'Esodo ed ha concesso un riconoscimento ai familiari degli infoibati in Istria, Fiume e Dalmazia. Uno dei tanti risultati ottenuti da Brazzoduro quale frutto del suo impegno nell'associazionismo al quale si è avvicinato dopo il pensionamento. Da allora non è mai venuto meno l'impegno nel Libero Comune di Fiume, mantenendo i contatti con i Fiumani in Italia e nel Mondo e costruendo con grande cautela e misura i rapporti con la città di Fiume, la sua Comunità degli Italiani, la chiesa e il mondo culturale per cercare di mantenere le conquiste acquisite. La sua mitezza è stata fonte di serenità nel lavoro dell'Associazione e la sua coerenza motivo di rispetto.

Laura Calci, nata a Fiume, è entrata nel Libero Comune nel ruolo di vicepresidente che non ha mai smesso di esercitare. Innamorata della sua città d'origine, ne ha sempre custodito e difeso l'idioma e le tradizioni, partecipando con interesse e vivacità a tutte le iniziative di contatto e condivisione delle "cose" fiumane in Italia e nel Mondo. La storia della sua famiglia è per lei motivo d'orgoglio e metro di misura di una Fiumanità gagliarda, non priva di contraddizioni ma ferma su principi di grande valore umano, etico

e morale. Ha svolto all'interno dell'associazione un lavoro di affiancamento all'opera della sede di Padova, mantenendo i contatti con i Fiumani che in lei trovavano storia, riferimenti di ieri e di oggi, affetto, solidarietà, condivisione. Una roccia, esplosiva e capace di consolare col sorriso. Ha lavorato nel turismo e a scuola dove ha insegnato l'arte della scrittura commerciale, l'uso della punteggiatura e della forma convenzionale nella corrispondenza d'ufficio. Ma è fiera soprattutto dei suoi figli e nipoti e dell'attività che ha svolto anche a Cremona nell'associazionismo locale accanto a grandi personaggi delle nostre terre.

Esule da Fiume, **Rodolfo Decleva** è sempre stato sulle barricate. Il suo impegno è su vari fronti: la testimonianza di storia vissuta ma anche la conservazione della memoria di una geografia cittadina unica. Per farlo si è rivolto alla scrittura ma anche ad una costante presenza sui social, in contatto con le nostre genti in tutto il Mondo. "Qualsiasi sacrificio!" è il titolo del libro autobiografico nel quale, oltre ai ricordi legati alla vicenda personale, sciorina cronache cittadine a beneficio dei coetanei ma anche dei tanti giovani che qui possono trovare aspetti della Fiume autentica. Approda a Genova nei primi anni Cinquanta dove, grazie alla conoscenza delle lingue, riuscirà a emergere nel mondo del lavoro. Deve la sua istruzione alla frequentazione del Collegio-convitto "Tommaseo" di Brindisi, già Accademia marinara, riservato dal 1948 ai giovani profughi, scuola e fucina di professionisti del mare e non solo, ancora oggi riuniti nella "Libera Unione Muli del Tommaseo". Dirigente del Commercio estero, appassionato e professionista della vela e della marineria, oggi animatore culturale in quel di Sori sul Golfo del Paradiso, Decleva ben rappresenta lo spirito fiumano e giuliano, rigoroso ma anche dotato di senso di ironia. ■

Da Brakus alla SSF

Gilles Robert Vaugondy, cartografo e geografo parigino (1688-1766), geografo ufficiale del re di Francia, ebbe modo



di produrre all'epoca anche una carta geografica del territorio comprendente Fiume e dintorni fino all'alto Veneto. Lo studio del documento è di particolare importanza perché permette di constatare i nominativi delle località in lingua italiana. Un particolare curioso: Scoglietto a Fiume, risulta ancora staccato dalla terraferma, un isolotto che sorgeva laddove la Fiumara si gettava nel mare. Tutta questa zona nei secoli successivi divenne territorio di bonifica per la costruzione delle odierne rive fiumane.

La stampa di grandi dimensioni è stata donata dalla famiglia di Andor Brakus alla Società di studi Fiumani di Roma durante il Raduno di Padenghe. Nella foto il momento di consegna della stampa al presidente della SSF, Giovanni Stelli.

Appassionato collezionista di cose fiumane, il Brakus ha avuto modo di acquistare la stampa di Vaugondy presso un antiquario di Torino una trentina d'anni fa. ■

Stelli: l'impresa dannunziana Risposta alle attese dei Fiumani

Continua dalla copertina

La "Santa Entrata" per i più è solo un riferimento topografico, in effetti ci rimanda a quel 12 settembre 1919, data dell'entrata di d'Annunzio a Fiume (quindi la "Santa Entrata"). Stelli ne parla attraverso le parole della gente, come "la descrizione di Carlo Leopoldo Conighi in una conferenza tenuta a Udine il 16 settembre 1955 (dopo il tragico esodo), ripubblicata di recente a cura di Elio Varutti.

La straordinaria famiglia Conighi: Carlo Alessandro Conighi (Trieste 1853 – Udine 1950) ingegnere e architetto, presidente del Club Alpino Fiumano (sorto nel 1885), nel 1914 internato a 62 anni a Kiskunhalas, poi consigliere di d'Annunzio, padre di Carlo Leopoldo, anche lui architetto, di Giorgio Alessandro (Dilenardo) e di Cesare Augusto (Nelli); questi ultimi due volontari di guerra (con i nomi citati) e legionari fiumani, così come legionario fiumano fu pure Carlo Leopoldo".

Nel testo che Stelli ha citato ed illustrato a beneficio del numeroso pubblico presente nell'Auditorium



*Giovanni
Stelli*



del Vittoriale, alla presenza del Presidente della Fondazione del Vittoriale Giordano Bruno Guerri, si parla del "popolo" che in quel momento aveva reagito con grande slancio bivaccando "tutta la notte insonne ed inquieto per le strade e piazze della città".

In questo momento – avverte Stelli "è protagonista il popolo di Fiume, che in genere è il grande assente nelle ricostruzioni storiografiche dell'Impresa. I Fiumani sono invece i protagonisti della vicenda che, da questo punto di vista, è un compimento di una storia plurisecolare e non già un nuovo inizio".

Questa la riflessione che Stelli affida ai presenti: l'Impresa non fu un fatto avulso dal contesto in cui avveniva. La storia di Fiume l'aveva resa possibile. Come e perché?

Tre sono gli episodi che ne legittimano la sequenza: il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume, il Proclama del 30 ottobre 1918 e la Dichiarazione di Ossoinack.

Già all'indomani della conclusione della Grande Guerra e della dissoluzione dell'Austria-Ungheria, Fiume aveva espresso una chiara posizione in favore dell'annessione all'Italia. Il CNI e il rappresentante a Fiume del Consiglio Nazionale di Zagabria.

Nei documenti si legge: "Il problema immediato assai delicato era l'incontro del giorno seguente del podestà col rappresentante croato. La mattina dopo, accantonando l'idea di presentare una complessa nota in cui esporre le riserve sull'appartenenza definitiva della città, su suggerimento di Giovanni Rubinich, si decise di

scrivere un proclama-manifesto da affiggere in città e da leggere pubblicamente. Nacque così il Proclama di annessione di Fiume all'Italia del 30 ottobre 1918 (che nei primi manifesti portò erroneamente la data del 30 settembre). Compilato da Lionello Lenaz, fu letto in mattinata ai membri del Consiglio Nazionale che lo approvarono all'unanimità.

In tal modo il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume faceva proprio il principio dell'autodeterminazione dei popoli sostenuto dal presidente statunitense Wilson in uno dei suoi famosi 14 punti, accettati dalle potenze vincitrici poco prima della fine della guerra. Il proclama del 30 ottobre era stato preceduto dalla famosa dichiarazione del deputato di Fiume al Parlamento ungarico pronunciata dodici giorni prima, il 18 ottobre 1918.

"Già dieci giorni prima del manifesto di Carlo, il 6 ottobre, il "Consiglio plenario dei Croati, Serbi e Sloveni" a Zagabria aveva dichiarato la fine di ogni rapporto con Budapest e di conseguenza i Croati, non riconoscendo più l'autorità ungherese, non intervennero nella seduta del parlamento ungarico del 18 ottobre. In questa seduta, rispondendo al rappresentante dei Romeni d'Ungheria, che rivendicava il diritto delle nazionalità ad essere rappresentate alla Conferenza della Pace, il primo ministro Sándor Wekerle continuò a ribadire l'integrità inviolabile dello Stato, che di fatto era già in piena disgregazione! Parlò poi il deputato di Fiume Andrea Ossoinack, che protestò energicamente contro una eventuale annessione di

Fiume alla Croazia all'interno di uno Stato jugoslavo; ecco parte del verbale parlamentare che riportiamo tradotto dall'ungherese: ANDREA OSSOINACK: ..."Per questa ragione ed anche per la posizione di diritto pubblico di Fiume, secondo la quale essa costituisce un "corpus separatum", ed infine perché una simile arbitraria decisione starebbe nel più stridente contrasto col diritto di autodecisione dei popoli ... (Si grida da destra a sinistra: "Bene! Così è!") io mi permetto di fare la seguente dichiarazione: (Interruzioni: "Per mandato di chi?") Dirò anche questo (così si esprime l'on. Ossoinack rivolgendosi alla Camera; approvazioni e dalla sinistra si grida: "È il deputato di Fiume!").

PRESIDENTE: Prego silenzio. Vogliamo ascoltare il deputato di Fiume.

ANDREA OSSOINACK: Con riferimento a questa considerazione, mi permetto, in qualità di deputato di Fiume, eletto ad unanimità di voti – lo comprendete adesso? – (approvazioni da parte destra e sinistra) di presentare la seguente dichiarazione: (legge) Siccome l'Austria-Ungheria, nella sua proposta di pace, pone come condizione fondamentale il diritto di autodecisione dei popoli, proclamato da Wilson, così Fiume rivendica quale "corpus separatum" questo medesimo diritto per sé, e in conformità pretende in piena misura di esercitare, senza nessuna limitazione, il diritto di autodecisione dei popoli. (Approvazioni da parte destra e sinistra). Mi sono permesso di manifestare all'Eccelsa Camera questa semplice e precisa posizione politica, onde Fiume conseguentemente si pone sulla base del diritto di autodecisione dei popoli".

A undici giorni dalla storica dichiarazione di Ossoinack, il 29 ottobre, le truppe italiane sfondarono il fronte avversario a Vittorio Veneto. Il 3 novembre entrarono a Trento e Trieste e nello stesso giorno l'Austria-Ungheria firmò con l'Italia l'armistizio di Villa Giusti. Il 4 novembre ebbero termine definitivamente le ostilità.

"L'Impresa dannunziana – sottolinea ancora Stelli – non è quindi un'iniziativa per così dire estrinseca, un'azione militare e politica che ha Fiume come oggetto passivo o, peggio, un'occupazione della città contro il volere o nell'indifferenza dei suoi cittadini, bensì è innanzi tutto una risposta alle



Da sinistra: Guido Brazzoduro, Giovanni Stelli e Giordano Bruno Guerri

aspirazioni e attese della sua componente allora maggioritaria ossia dei fiumani italiani, aspirazioni e attese deluse fino a quel momento dalle trattative in corso alla Conferenza della pace e dall'atteggiamento del Governo italiano guidato da Nitti. Le aspirazioni e le attese dei fiumani erano state espresse in modo chiarissimo nel Proclama del 30 ottobre 1918: l'annessione all'Italia. Questo era l'obiettivo non solo degli irredentisti, ma anche del maggioritario Partito Autonomo che dalla rivendicazione dell'autonomia cittadina all'interno dell'Impero si era convertito, a cominciare dal suo capo indiscusso Riccardo Zanella, all'idea annessionistica".

Zanella avrà due incontri con d'Annunzio pochi giorni dopo l'arrivo a Fiume dei legionari, incontri che seguono ad una lettera al poeta devota ed entusiasta in cui il politico fiumano si rivolge al suo interlocutore col titolo di "maestro"! L'idillio sarà breve e la rottura brusca e il disaccordo si andrà aggravando nel corso del 1920, ma il consenso iniziale è storicamente significativo.

"L'Associazione autonoma (o Partito autonomo) era stata, del resto, il difensore dell'autonomia di Fiume identificata con la difesa del carattere prevalentemente italiano della

città. Una difesa che non aveva alcun risvolto politico irredentista e non lo ebbe in effetti fino alla dissoluzione dell'Impero. La difesa dell'autonomia municipale era infatti concepibile solo dentro il quadro dell'Impero plurinazionale: Fiume città immediata, non dipendente cioè da nessuna provincia. Una difesa che aveva radici remote in tutta la storia cittadina dal tardo medioevo alla Grande guerra". Ecco perché l'Impresa venne considerata come "compimento di una storia secolare".

L'Impresa inoltre riuscì a spostare gli equilibri internazionali a favore dell'Italia. Rese possibile sia Rapallo sia l'annessione del 1924. Ma anche Fiume influenzò d'Annunzio (non solo il contrario). Un esempio: nella Carta del Carnaro vengono riconosciuti i diritti delle minoranze. E non soltanto. Si tratta di un documento che continua a destare interesse per la sua lungimiranza, per la modernità, come si può leggere nel volume sulla Storia di Fiume che Stelli ha dato alle stampe con la Biblioteca dell'Immagine e che funge da fonte di ispirazione per comprendere episodi come l'Impresa dannunziana ma anche tanti altri momenti di una vicenda unica nel suo genere, quella di una città che anelava ad un'autonomia vera, duratura, vincente. ■

Con Comisso: "Gli tenni la mano per tutto il tempo che rimasi lì..."



Conservo un paio di lettere di Giovanni Comisso. Risalgono a ben oltre trent'anni fa. Me le scrisse in risposta ad alcune mie domande, di giovane aspirante scrittore, sull'arte dello scrivere.

«Lo stile è vivere e ricordare» mi rispose Comisso, e in fondo alla lettera, mi dava come *post scriptum* un altro consiglio: «Leggi "La mia casa di campagna"».

Si trattava di un suo libro scritto originariamente nel 1958, e che dieci anni

più tardi l'autore avrebbe «accresciuto» in occasione della pubblicazione presso Longanesi di una collana interamente dedicata alla sua opera definitiva. Ora questo libro è compreso in un volume dei "Meridiani" della Mondadori, curato da Rolando Damiani e Nico Naldini, uscito insieme alle migliori opere dello scrittore trevigiano. Come molti libri di Comisso, anche «La mia casa di campagna» era risolto in quella chiave lirico-autobiografica che costituiva la sua vena più autentica. In esso egli raccontava di quando nel settembre del 1930 comprò dagli eredi di un pittore, in località Conche di Zero Branco vicino a Treviso, una campagna di sette ettari e mezzo, una casa colonica che vi faceva parte, e di quanto egli fece per riadattare la prima alle esigenze di un proficuo raccolto e la seconda a quelle dell'abitazione.

Comisso si trasferì in quell'angolo di

mondo con la madre e la fedele fantesca Giovanna e ci visse, tra un viaggio e l'altro della sua vita errabonda, fino al 1951, anno in cui morì la madre. D'allora sentì il bisogno di andarsene da quel posto. «Ormai la mia casa di campagna era diventata una casa dove si poteva morire e soffrire come in tutte le altre – leggiamo – e aveva finito per dare ombra soltanto ai miei dolori». Così, Comisso vendette tutto, terra e casa, e con il ricavato acquistò in un'altra zona vicino a Treviso, Santa Maria del Rovere, un terreno sul quale costruì una nuova casa, da lui ideata secondo uno stile che aveva appreso in uno dei suoi viaggi in Cina: con la porta e le finestre rivolte dalla parte opposta della strada per impedire alla polvere di entrare. Davanti si era lasciato un piccolo orto al quale lo scrittore, quando non aveva da fare, scendeva per prenderne cura. «Mi sporco ancora le mani di

terra nello strappare la gramigna e nel recidere i pomodori, ancora mi affatico a vangare e allora capisco che il mio destino è di non potermi liberare dalla terra». E' la battuta con la quale «La mia casa di campagna» si conclude, e che da un senso a tutto ciò che il libro ha rappresentato: il rapporto tenace dello scrittore veneto con la terra, il legame di gioie e fatiche, di amori e dolori, sul cui filo le pagine di questo libro si sono esemplarmente sviluppate. Ed appare allora chiaro il valore del suo suggerimento di leggerlo a un giovane desideroso di una lezione di stile.

Il mio rapporto epistolare con Comisso d'allora continuò. In una lettera successiva lo scrittore si lamentava della sua solitudine. «Ah, almeno tu venissi a Treviso!» trovai scritto.

E un giorno del dicembre 1968, in viaggio verso la mia città d'origine, Fiume (un nome che ci legava, perché lui c'era stato legionario con D'Annunzio), decisi di far tappa a Treviso.

Ebbi qualche difficoltà a trovare la casa di Comisso, ma poi mi fu finalmente indicata. Da via Santa Maria del Rovere si deviava per una strada bianca, di campagna. C'erano diverse casette, ma riconobbi subito quella di Comisso per la particolarità del muro retrostante rivolto alla strada. Feci il giro della casa. Ai margini dell'orto che aveva davanti vidi due vecchie contadine, il grembiule e il fazzoletto in testa, che chiacchieravano. Mi avvicinai ad esse. «E' questa la casa di Giovanni Comisso, lo scrittore?» chiesi. La conferma giunse immediata, data quasi con esuberanza, soprattutto dalla più vecchia delle due, che intuì subito essere la fedele fantesca Giovanna. In dialetto veneto molto stretto e che faticai un po' a decifrare, mi informò che lo scrittore stava molto male e si trovava all'ospedale, a Treviso. Mi mostrai costernato. Ero sinceramente dispiaciuto per la malattia del Maestro, però anche deluso per quella mia visita andata a vuoto. Ma Giovanna mi suggerì: «Lo vada a trovare in ospedale, gli farà tanto piacere». Ero indeciso. Obiettai: «Non crede che lo possa disturbare?». «Ma no!» esclamò con forza la vecchia fantesca. E di sua iniziativa aggiunse: «Chiameremo un taxi».

Giovanna salutò l'amica e mi spinse dentro casa. Sul piccolo ingresso si

affacciavano alcune porte. Giovanna mi indicò la prima a sinistra. Si trattava della cucina. La trovai arredata molto semplicemente, direi quasi poveramente, come tante altre case di contadini: un tavolo al centro, ricoperto di una tovaglia di incerata a quadretti, una vecchia credenza di legno, come andavano una volta... Sulla parete, accanto alla porta, dove me ne stavo in piedi, un po' a disagio, c'era un calendario di tipo olandese, con ai bordi stampigliati motti faceti e delle ricette di cucina popolare, omaggio di una trattoria locale. Vi notai alcune annotazioni nella svolazzante scrittura di Comisso. Intanto Giovanna chiamava il taxi. Quando ebbe finito mi venne a fare compagnia. Mi avvertì che l'auto sarebbe arrivata

a momenti. Chiesi se, nel frattempo, potevo vedere lo studio del Maestro. «Eh, el xe serà» disse Giovanna «Il segretario ha chiuso la porta a chiave perché ci sono tanti quadri di valore. Non mi ha lasciato nemmeno la chiave quello là» aggiunse con disappunto. Annuii. La vecchia governante, abituata a muoversi da sempre liberamente per la casa, si sentiva defraudata di quel suo potere al punto di sentirsi umiliata.

Arrivò il taxi, salutai Giovanna e raggiunsi l'ospedale di Treviso.

Trovai Giovanni Comisso al primo piano, in una grande stanza tutta per lui. Gli sedeva vicino, con un libro in mano, la figlia adottiva. Lo scrittore era disteso su un letto posto sotto la finestra. Immagino l'avesse chiesto lui stesso per guardare fuori, anche se, da quella posizione, poteva vedere solo il cielo. Mi resi subito conto della situazione. Gli era stata praticata una tracheotomia che, per il momento, lo condannava alla immobilità postoperatoria e al silenzio. Una garza gli copriva il collo. Il viso era pallido e smunto, assai diverso dai lineamenti rubicondi delle fotografie sui giornali. Sopra gli occhi, particolarmente vivi, quasi accesi risaltavano le folte sopracciglia nere, che contrastavano con il candore degli ormai radi capelli. Mi presentai, e Comisso mostrò,



Diego Zandel

con un lampo degli occhi, di ricordarsi di me, delle nostre lettere. Gli presi una mano e la strinsi nella mia. Lo tenni così per tutto il tempo che mi fermai lì.

«Sono di passaggio» gli dissi «Ora vado a Fiume». Sulla mia città Comisso aveva scritto un bel libro «Il porto dell'amore» (anch'esso nel "Meridiano") e diverse indimenticabili pagine erano sparse in altre sue testimonianze del periodo in cui, giovanissimo, era legionario a Fiume. Ma leggendo sul volto del vecchio maestro la sofferenza per quella sua condizione, non seppi più cosa altro aggiungere. Rimemmo così a guardarci, senza parole, mano nella mano, per alcuni lunghi minuti. Quando pensai che fosse giunto il momento di andarmene gli feci sapere: «Tornerò». Lo vidi annuire, abbozzare un sorriso. Mi staccai da lui e mi avvicinai alla figlia. Le dissi «Mi faccia sapere quando starà meglio». Le consegnai il mio indirizzo. Ma non doveti mai ricevere quella comunicazione. Poco più di un mese dopo, 21 gennaio 1969, apprendevo dalla radio che Giovanni Comisso era morto.

Per un certo tempo si era pensato che con lui sarebbero morti anche i suoi libri, invece con gioia, vengo a scoprire che gli editori, come la Mondadori con questo splendido "Meridiano", tornano a pubblicarli. ■

La poesia del vate per le canzoni di Tosti

La vicenda di D'Annunzio certo non manca di aneddoti e di riferimenti curiosi, anche in campo musicale.

A dare voce ad episodi legati alla sua attività di autore di testi per canzoni, è stata l'Associazione dell'Operetta che al Vittoriale, in occasione del nostro Raduno e dell'omaggio all'Impresa di Fiume, ha presentato un gustoso spettacolo sul rapporto tra il Vate ed il compositore Tosti. In scena la narratrice Rossana Poletti, il soprano Ilaria Zanetti e la pianista Cristina Santin. Precise, coinvolte, hanno strappato numerosi applausi nel teatro del Vittoriale. Lasciando una lunga scia di soddisfazione nei fiumani presenti che hanno continuato a parlarne durante e dopo il Raduno.

D'Annunzio aveva scritto a Toscanini, nel giugno del 1920: «... Venga a Fiume d'Italia, se può. È qui oggi la più risonante aria del mondo. E l'anima del popolo è sinfoniale come la sua orchestra. I Legionari attendono il Combattente che un giorno condusse il coro guerriero».

Ad accompagnare Toscanini nel suo viaggio musicale, ma anche sentimentale, c'erano pure Leone Sinigaglia e Italo Montemezzi. Ma nessuno di loro poteva immaginare "la temperatura ambiente, né l'alito di ardente poesia vissuta che avvolse l'orchestra e Toscanini dal momento dell'arrivo fino alla sera, al Teatro Verdi, durante e dopo il concerto". La percezione che D'Annunzio ha della musica, come dicono i suoi amatori e studiosi, è di pura musica. Alcuni critici hanno proposto di leggerne i romanzi come composizioni musicali. Il poeta ne percepisce fortemente le sensazioni ed è a sua volta un buon Lyricist, come si direbbe oggi.



Da sinistra: Rossana Poletti, Ilaria Zanetti e Cristina Santin

Il suo era un modo di affacciarsi alla musica immediato, istintuale.

La sua «delizia», così viene definita la sua presenza, nel salotto di Francesco Paolo Tosti ha un significato importante. Perché in tale ambiente di arte canora spontanea e popolare sono stati di scena i canti di Di Giacomo e le romanze celebri del Tosti appunto, e dei Denza, Rotoli e Gastaldon.

C'è grande e intelligente eclettismo nel suo gusto e assenza totale in lui di ogni atteggiamento o limitativo pregiudizio snobistico, in questa fase lirica. D'Annunzio fu un grande ammiratore della musica di Wagner: non solo infatti ne ricordò lo spirito e le modalità compositive nelle proprie opere, ma scrisse anche saggi critici ed articoli sulla musica del grande compositore tedesco.

Il poeta fu in grado di ispirare anche Claude Debussy: a Parigi infatti egli scrisse Il Martirio di San Sebastiano nel 1911, che affascinò profondamente il compositore e lo ispirò nella composizione di alcune sue opere.

E' indubbio che - se fu buon amico ed estimatore di Puccini e, negli anni maturi, di Mascagni, - egli non amò le opere dei suoi coetanei Maestri della Scuola verista.

Egli medesimo lo dichiarò apertamente, del resto, più e più volte.

Tornando a Tosti-D'Annunzio, sono di una prima fase le romanze: Visione!, Buon capo d'anno, Vuol note o bancote?, Malinconia, Vorrei, firmate da D'Annunzio con lo pseudonimo Mario de' Fiori e corrispondono al tirocinio giornalistico romano (1883-1888), Per morire, 'A vucchella.

La genesi è comune: tutte nascono da una collaborazione diretta tra Poeta e Musicista, «La parola del Poeta era al servizio della romanza vocale, intendo quella struttura e quel timbro particolari creati dal Musicista.»

La "seconda maniera" come la chiamava Matilde Serao inizia nella collaborazione Tosti-D'annunzio nel 1906 quando il secondo invia una lettera dalla sua villa in Versilia dove spera di ospitare l'amico «Qui potrai lavorare tranquillamente. Troverai le dodici romanze che ti ho promesse; e mi rassegno a lasciarmi rinchiudere in prigione per scriverne altre dodici». [dal Carteggio Tosti - D'Annunzio]

Di queste fanno parte probabilmente le Quattro canzoni di Amaranta in cui D'Annunzio fa riferimento a sue vicende personali: al centro non vi è più l'amore di una donna fonte di fascino e sofferenza, ma la fine di esso.

Nella collaborazione tra Tosti e D'Annunzio seguono quindici anni di silenzio, il rapporto si è invertito e la musica è ora al servizio della parola, D'Annunzio è stato, probabilmente, impossibilitato ad esaudire le continue richieste dell'amico dalla grandiosa produzione che caratterizza questo periodo; vedono la luce i romanzi del superuomo Le vergini delle rocce e il fuoco, la produzione teatrale e le Laudi del cielo del mare della terra degli eroi; egli ha ormai acquisito la piena consapevolezza delle sue capacità artistiche e non gli rimane più tempo per mettere il verso al servizio della musica. ■

In Piazza della Borsa a Trieste il poeta soldato fa riflettere

Assorto, il Vate sta leggendo, il braccio appoggiato su una pila di volumi corposi, le gambe accavallate, nella statua realizzata dallo scultore Alessandro Verdi che ne ha firmate altre simili poste a Riva del Garda e al Vittoriale ed ora anche a Trieste in P.zza della Borsa, davanti alla Camera di Commercio.

“Non c’è nulla di guerresco, nessun segnale altisonante, nessuna frase inneggiante... solo uno scrittore in una città che si candida a diventare la capitale della letteratura”. E’ un discorso accorato quello di Giorgio Rossi, Assessore alla Cultura del Comune di Trieste, affiancato dal Sindaco Roberto Dipiazza, dall’Assessore Angela Brandi e da Giordano Bruno Guerri, direttore del Vittoriale che a Trieste, solo qualche mese fa, ha portato la mostra Disobbedisco.

Un’operazione culturale che nelle polemiche innescate negli ultimi mesi si è trasformata in un confronto anche pesante tra chi considera legittima la statua perché la vede come un simbolo della destra e dei contrari che la leggono come una provocazione, adducendo che D’Annunzio poco c’entri



con Trieste. C’è anche una terza corrente: sarebbe stato giusto mettere la statua a Fiume, come segno di distensione, intelligente interpretazione della storia, presa di coscienza di una vicenda che appartiene al passato e che oggi merita di essere studiata approfonditamente.

“Lo facciamo per i giovani” sottolineano Rossi-Dipiazza. “Siamo pronti a restituire a Fiume una copia della testa decapitata dell’aquila che tro-neggia sulla Torre”, aggiunge Guerri. La piazza è gremita di pubblico, c’è tanta curiosità, qualche maglietta nera con “Fiume o morte” dei “re-ducì” di trenta o quarant’anni. Il Vate non ritorna, la storia è passato ma qualcuno cerca chiaramente la provocazione. Sul palazzo che ospita il Consolato croato in P.zza Goldoni sono apparsi dei manifesti che chiedevano “l’italianità di Fiume”.

Sopravvive a tutto ciò l’indifferenza dei giovanissimi: “perché tanta gente mamma?”. “S’inaugura un monumento”. “Ah sì a D’Annunzio, non mi

interessa”. Intervento di una signora anziana: “Studia, studia...altro che non m’interessa, generazioni di ignoranti...”.

L’indifferenza dei ragazzi, l’isteria degli anziani.

La statua intanto è pronta ad accogliere tutti i turisti che siederanno accanto al Vate per portarsi a casa una “cartolina” di Trieste.

Magari hanno ragione loro, senza dietrologie, fotografano ciò che c’è.

“E’ per questo che oggi si valorizza la figura di una persona che va al di là, che sapeva vedere nel futuro. E a chi polemizza dico che devono prevalere i nostri valori rispetto ai difetti, per guardare con ottimismo al Paese e rispondere alle nuove generazioni”, sottolinea ancora Rossi, “perché oggi - conclude - abbiamo bisogno di letterati e di filosofi perché dobbiamo riflettere su quello che è il nostro futuro, abbandonando quei tempi che ha vissuto d’Annunzio, quei conflitti ideologici che ci sono stati e talvolta ritornano”. ■

Cent'anni fa la partenza da Ronchi dei Legionari

12 settembre 2019. Cerimonia partecipata a Ronchi dei Legionari nel ricordo della marcia su Fiume partita dal luogo in cui sorge il monumento dedicato, sulla strada principale dove i comuni di Ronchi e Monfalcone si toccano. Tutti presenti i sindaci delle rispettive località e comuni limitrofi a significare l'omaggio corale ad un momento di storia mai spenta. La ricordano i famigliari dei Volontari, tra la folla alcune figlie con le chio-me bianche che ancora raccontano il coinvolgimento dei padri.

Molti i labari, le bandiere, anche quelle degli Arditi e soprattutto dei Granatieri di Sardegna oltre a quelle delle rappresentanze giuliano-dalmate che nel corso degli anni non hanno mai mancato l'appuntamento anche quando su tutta la vicenda era calato un lieve oblio più volte sottolineato



dall'allora presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale, Aldo Secco. Poi mantenuto in vita da Elda Sorci ed ora sostituita da Diego Redivo alla Sezione di Fiume della LN fino alle prossime elezioni.

A portare il saluto del presidente della Regione FVG, Massimiliano Fedriga, è stato l'Assessore Fabio Scocimarro che ha ricordato alcuni nomi legati alla vicenda oltre a proporre un "secondo" incontro dei Tre Presidenti alla Foiba di Basovizza per il 10 Febbraio prossimo per ribadire ancora una volta il peso delle pagine della storia e la necessità del superamento delle tensioni. Le strumentalizzazioni di questi giorni hanno pesato anche sulla cerimonia di Ronchi.

A tenere comunque viva a Ronchi la memoria della vicenda è il Comitato per la Valorizzazione Storico Letteraria Gabriele d'Annunzio il cui presidente, Adriano Ritossa ha voluto soffermarsi "sull'importanza della storia che non si può forse condividere ma senz'altro non si può sopprimere. Leggere oggi la Carta del Carnaro, ha sottolineato, significa apprendere il valore dell'anelito democratico che ha fatto scuola e che ha rappresentato un fenomeno unico in Europa".

Giovanni De Manzini, presidente dell'UNUCI di Monfalcone ha voluto ribadire che "chi è presente ha ragione in questa giornata così importante. Per la prima volta in forma ufficia-



le alla cerimonia". E promette di non mancare alle prossime edizioni.

E' stato Gianni Garassino, presidente dell'Associazione Granatieri di Sardegna, a ripercorrere l'evoluzione dei fatti fino alla Marcia su Fiume. Già nel 1918 i granatieri erano giunti a Fiume per assicurare il benessere della popolazione. Vennero richiamati dopo uno scontro con i militari francesi e coloniali che si permisero di strappare dai petti delle Fiumane le coccarde del tricolore italiano. Stanziati a Ronchi, furono in sette i granatieri che l'anno dopo decisero di far ritorno a Fiume e si rivolsero al Vate che subito accettò. Il 12 partirono sapendo che avrebbero incrociato una colonna di volontari triestini. Ecco ciò che ricorda il monumento di Ronchi.

La storia usata dalla politica e per scopi ideologici, avverte Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale di Trieste, è sempre deleteria. La Marcia su Ronchi fu il sogno di uno scrittore, di un poeta, non certo di un politico, che aveva il dono di riuscire ad immaginare un futuro possibile, o impossibile, ma comunque affascinante. E l'Impresa lo fu, folle, inimmaginabile, eppure il seme di un qualcosa di profondo: un gesto d'amore per la patria e capacità di guardare al futuro con passione.

Non accetta Livio Vecchiet, Sindaco del Comune di Ronchi dei Legionari, la strumentalizzazione e la banalizzazione della storia senza metterla necessariamente nel contesto del momento in cui la vicenda ha avuto luogo e chiede che si ponga fine all'uso ideologico della storia che non va considerata con gli occhi del presente. Sarebbe ed è un grave errore che crea polemiche ed inutili tensioni.

Concetti ripresi anche da Anna Maria Cisint, sindaco del Comune di Monfalcone che da alcuni anni segue con passione le cerimonie di Ronchi. A cent'anni dalla Marcia vanno ricordati i valori che avevano motivato D'Annunzio, a partire dall'amore per l'italianità. Oggi si paga il peso del silenzio su queste vicende durato per troppo tempo. L'amore per la nazione e per la patria non va rinnegato ma considerato nei giusti termini.

E' seguita la consegna di premi e riconoscimenti prima della chiusura della cerimonia e l'ultimo intervento della banda d'ottoni dell'ANVGD che ha preso parte all'incontro. ■

A Senigallia con i Dalmati... standing ovation per De Mistura



Il 66.esimo Raduno dei Dalmati Italiani nel Mondo a Senigallia, sulle rive dell'Adriatico, è destinato a fare storia.

Sin dal sabato mattina con la presentazione dei libri freschi di stampa da parte dell'esplosiva Andriana Ivanov, colta e preparata in grado di interessare, stuzzicare e commuovere, il Raduno si presentava incredibilmente ricco di proposte e di aspettative. E' scivolato via con grande serenità, nella consapevolezza che le battaglie "storiche" hanno preso un nuovo corso, lontane da rancori o nostalgie ma con la piena consapevolezza del ruolo che il genio, l'intelligenza,

possa offrire per entrare in una nuova fase evolutiva. I grandi esuli sono andati avanti: a chi rimane il compito di costruire quel mondo nuovo che il mai dimenticato Lucio Toth, nell'abbraccio con Ottavio Missoni, ribadiva con forza: il vero ritorno si compierà quando i giovani della maggioranza faranno propria anche la nostra cultura e la nostra storia. L'esempio quindi che in questo raduno, nella commozione del Presidente Franco Luxardo, ha avuto momenti di grande intensità, mai registrati prima, forse proprio per questa nuova consapevolezza. Un raduno reso ancora più importante dal contributo dell'editoria con sempre nuove proposte di grande validità. Ma anche nella forza della musica – con Antonio Concina al pianoforte – che nella serata di sabato con un concerto di motivi a richiesta ha fornito un contributo,

anche in solido, al Madrinato dalmato rappresentato oggi da Cristina Luxardo. Raccolti 1329,50 euro per la cura delle tombe nella città di origine.

A portare il saluto delle associazioni degli Esuli, i consiglieri deputati nelle duplici funzioni, a nome di Antonio Ballarin e Renzo Codarin. A nome dei Fiumani ha preso parte il nuovo presidente Franco Papetti che ha voluto ricordare l'impegno per un profondo cambiamento facendo anche una proposta applaudita da tutti: un incontro di tutti istriani, fiumani e dalmati.

Domenica mattina la messa e la banda dei Bersaglieri, il discorso del sindaco di Senigallia, Maurizio Mangialardi, che segue questi incontri da 14 anni senza "mai mancare di accogliervi in questa piazza per chiedervi scusa per il lungo silenzio del nostro Paese sulla vostra storia".

Duecento persone sono entrate nella sala San Rocco per sentire la Lectio magistralis di Staffan de Mistura, alto funzionario dell'ONU che tanta parte ebbe nella vicenda dei profughi della guerra nell'ex Jugoslavia.

Ha voluto raccontare episodi che fanno parte del suo vissuto per lanciare due messaggi: la forza della verità e quella delle donne nei luoghi di frontiera, esempio e guida per tutti.

Fiero di essere dalmata come suo padre, "me ne ha parlato fino alla fine della sua vita" ha esordito. E poi ha raccontato.

Ragusa: un'immagine lo ritrae nel 1991 sotto i bombardamenti. La Germania aveva approvato la scissione della Croazia dall'ex Jugoslavia e si scatenò la guerra. La città era assediata, i cecchini serbi tenevano tutti sotto scacco. Andarono giù 19 case del meraviglioso centro storico. L'Unicef gli chiese di fare qualcosa perché nessuno interveniva a salvare i civili. "Cercammo di agire tramite Mitterand. Disse di sì, e così con l'Italia si chiese all'Unicef di occuparsi dei bambini. Era stato aperto uno spiraglio per entrare in città". Lo facemmo a bordo di un aliscafo di Fiume con due ministri a bordo. Avevo con me il primo satellitare, in una valigetta di 40 kg. Rimasi nell'assedio per 42 giorni lavandomi con la birra, non si poteva arrivare al mare perché sotto tiro dei cecchini. Chiedemmo l'evacuazione dei bambini con le madri e qualche papà e con le navi entrammo



Al centro dell'incontro l'editoria a cura di Adriana Ivanov, qui nella foto con Dario Fertilio

nel porto. Se i serbi avessero colpito sarebbe stata guerra con due grandi nazioni. Applicammo l'inefficacia costruttiva, facendo tutto con estrema lentezza. 2236 persone furono evacuate. Ma compresa la tattica i serbi attaccarono ferocemente, pur negando i fatti. Allora usai la radio per comunicare al mondo quanto stava succedendo. Con le donne organizzammo un concerto di musica classica nella piazza di Ragusa. Il messaggio era chiaro: potete fare ciò che volete ma noi continuiamo a vivere. Mi fecero cittadino onorario di Ragusa. Per 42 giorni ho rischiato la pelle per salvare i figli e nipoti di coloro che ci avevano cacciati, noi dalmati dobbiamo essere capaci di guardare avanti ed essere d'esempio per gli altri".

Il Secondo episodio riguarda il Sudan, anche lì impegnato a rompere l'assedio di Juba. Quando si trovò con le spalle al muro senza vie d'uscita, comparve alla sua porta Madre Teresa di Calcutta. Questa piccola donna di una tenacia incrollabile sbloccò la situazione facendo parlare con il presidente sudanese che era in America, il presidente Reagan. Metterli in contatto fu un'impresa incredibile. Eppure da tutta questa vicenda – afferma de Mistura – "ho colto un grande messaggio: la verità è semplice ma va protetta, mai dimenticarla, mai metterla da parte. Secondo: l'importanza del-

le donne. Ho capito quanto continuo nelle zone di confine. Le donne di Ragusa avevano organizzato il concerto. Le donne che in Iraq in Siria in Sudafrica combattono contro l'Isis, sono fondamentali".

Applausi di alcuni minuti ed infine una standing ovation che da sola conferma la forza dirompente delle sue parole. Questo nostro mondo, sconfitto dalla storia ha ancora bisogno di vere guide, in grado di indicare la strada, di ridare entusiasmo e capacità propositiva.

E per chiudere giornate già dense, anche il premio Tommaseo a Stefano Zecchi per la sua trilogia su Pola, Fiume e Zara. A consegnare il riconoscimento Rosita Missoni. "Sono stato adottato da voi ha detto. Guida-to dall'amicizia di Roberto Predolin". Veneziano ricorda l'arrivo della nave Toscana a Venezia e la diffidenza nei confronti di questa gente, italiani sbagliati, che venivano consegnati ad una realtà restia, chiusa, poi indifferente. E cosa può fare uno scrittore per porre rimedio ad una memoria bistrattata: "scrivere parlando al cuore delle persone". Contravvenendo ai consigli della madre che diceva: "hai la capacità di schierarti sempre dalla parte sbagliata". Oggi questa scelta "mi rende onore" dichiara e l'assemblea si scioglie ancora una volta in un lungo applauso. ■

Attività e segnalazioni della Società di Studi Fiumani di Roma

Un'analisi... discutibile nell'anno dell'Impresa

Nel saggio "La luna di Fiume 1919: il complotto" - edizioni Guanda 2019 - presentato all'Enciclopedia Treccani il 28 ottobre 2019, Moro viene definito vittima della "Destra profonda" e non delle Brigate Rosse, gli Italiani a Fiume risultano una minoranza ai tempi di d'Annunzio... ma ci sono anche tante altre discutibili affermazioni... Marino Micich invia la recensione di Carlo Felici di cui pubblichiamo un passo molto interessante:

"Quando uno storico di larga fama e dal passato illustre se non altro per il numero di pubblicazioni edite, inserisce nella sua ultima opera su Fiume e d'Annunzio il seguente brano, c'è da meditare parecchio: "Le forze occulte sconfitte a Fiume non sono una imperfezione, un caso della nostra storia. Sono la antica "Destra profonda" dell'Italia di cui, con angosciosa consapevolezza, Aldo Moro si accorse, chiamandola così nel 1977. Ne fu vittima un anno dopo. Molti difensori della legge e della democrazia fecero la sua fine." C'è per questo da pensare quanto di ideologico ci sia nell'offrire un libro del genere alla lettura di un incauto cittadino dei nostri giorni e soprattutto quanto si possa contare sulla sua memoria corta. Moro, si sa, fu ucciso dalle Brigate Rosse che con tutto avevano a che fare, in particolare per la loro ideologia di una sinistra settaria e criminale, probabilmente ben manovrata da forze destabilizzanti infiltrate negli apparati dello Stato, piuttosto che con una fantomatica "Destra profonda"

Ma il libro, si capisce bene, dall'inizio nasce da un pregiudizio radicato nei confronti di uno dei pochi personaggi italiani che, tra Ottocento e Novecento, in campo letterario e non solo, ha avuto larga eco nel panorama internazionale, non solo in Europa, ma anche nel resto del mondo.

Villari definisce d'Annunzio "un uomo privo di scrupoli, privo di vera gentilezza e di umana pietà" e conclude la presentazione del suo libro fatta di recente nella prestigiosa sede della Treccani, con l'espressione "corrotto del genere umano". Si vede dunque già da ciò quanto poco la sua

analisi possa corrispondere a quei due semplici parametri indispensabili che Tacito indicava per la correttezza del narrare la storia: "sine ira et studio", ebbene in quest'ultima opera di Villari l'"ira" c'è tutta e basterebbe già questo per renderla inattendibile.

Ma la lettura conferma che, quanto meno, l'analisi dell'opera e dell'attività politica del Vate svolta anche piuttosto frettolosamente in questo libro, è alquanto parziale pure nello "studio" ed il suo vero intento forse, oltre alle vendite nell'occasione del centenario, è il rintuzzare disperatamente tutta una serie di pubblicazioni che vanno in direzione diametralmente opposta, riproponendo, con solo qualche documento in più, per altro non significativo, i soliti luoghi comuni della vulgata la quale da tempo esige che il Vate sia stato il precursore del Duce, anche per svolgere una sorta di propaganda preventiva affinché il fiumanesimo non possa innestarsi nel solco del cosiddetto populismo che si dà oggi per dilagante. Speriamo dunque che a Villari non venga in mente di fare di d'Annunzio anche un precursore di Salvini".

Una mostra che farà discutere.

*Inviemo queste notizie
che ci provengono da Fiume.*

**Dal quotidiano NOVLIST
le posizioni del Sindaco Obersnel**

Alla presentazione della mostra su D'Annunzio a Fiume sono stati posti in rilievo dal Sindaco croato della città di Fiume alcuni contenuti che intendiamo segnalare. Il fatto che la mostra abbia il compito di predisporre il pubblico a rifiutare con forza le idee del fascismo, esclusivista e aggressivo.

Intitolata L'Olocausto di D'Annunzio è stata allestita al Museo marittimo - Palazzo del Governo con apertura il 12 settembre 2019 e chiuderà il 31 gennaio 2021.

In questa occasione il sindaco della città ha dichiarato: "Gabriele d'Annunzio ha sostenuto il nazionalismo italiano e allo stesso tempo con la sua Impresa di Fiume, pose l'allora Italia sul piano del vittimismo, aprendo le porte a Mussolini e alla Marcia fascista su Roma del 1922. Per tanto questa mostra deve predisporci a rifiutare con forza le idee del fascismo, esclusivista e aggressivo... con questa mostra si lancia un chiaro messaggio antifascista, valore sul quale è stata costruita l'Europa di oggi".

L'esposizione offre una visione specifica del soggiorno del Vate a Fiume, vista dalla prospettiva delle donne che all'e-

poca vivevano a Fiume, di quelle che vi giunsero al suo seguito dall'Italia e di quelle che furono sue amanti. La mostra è stata allestita nell'attuale Salone bianco, bombardato durante il Natale di sangue del 1920 dalle forze militari italiane e da quelle dannunziane.

La curatrice della mostra Tea Perincic ha partecipato qualche settimana dopo al Vittoriale al convegno su D'Annunzio. Le sue tesi sono state ascoltate e messe a confronto con quelle di storici italiani di chiara fama.

Presentato a Roma il programma 2020 di Fiume capitale europea della Cultura



Da destra, Damir Grubiša, Franco Papetti e Vojko Obersnel

Le autorità consolari della Croazia a Roma (Amb. Jasen Mestic) e il Sindaco di Rijeka-Fiume (Vojko Obersnel) hanno invitato la Società di Studi fiumani a partecipare alla presentazione di Rijeka – Fiume capitale della cultura europea a Roma presso Spazio Europa in via IV novembre 148. Erano presenti all'evento il Segretario Generale della Società di Studi Fiumani dott. Marino Micich, su delega del Presidente Giovanni Stelli, e il neo presidente dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo dr. Franco Papetti.

Questa sensibilità di comunicazioni, nasce da circa 30 anni di dialogo culturale della Società di Studi Fiumani e dell'Associazione Fiumani Italiani nel mondo (già Libero comune di Fiume in esilio) con la città di origine. Un dialogo sorto a Fiume dopo la caduta del "Muro di Berlino" nel 1989. Un dialogo unico nel suo genere in Europa, che i vari Sindaci della città di Fiume hanno sempre sostenuto con i dirigenti dei sodalizi fiumani, per ricostruire la storia della città e dei suoi dintorni, nonché ristabilire proficui rapporti con gli enti culturali presenti in città, con la maggioranza croata e con la minoranza italiana.

Per una storia europea: vorremo in futuro dare sempre più risalto proprio al dialogo culturale positivo tra le nostre associazioni e la città di Rijeka-Fiume, per non lasciare solo spazio ai fatti storici controversi che devono essere studiati, ma non usati per dividere o impedire un dialogo tra popoli europei. Un dialogo culturale trentennale degli esuli fiumani con la Croazia unico nel suo genere in Europa.

Un progetto culturale aggiuntivo e autonomo della SSF per FIUME 2020

Informiamo che per la storia e la nostra appartenenza alla città di Fiume (Rijeka) dove fu costituita la Società di Studi Fiumani nel 1923 e poi ricostituita in esilio a Roma nel 1960 con il suo Archivio-Museo di Fiume, proporremo importanti iniziative per arricchire il quadro culturale:

Per Fiume-Rijeka (Croazia) capitale europea della cultura 2020 Il nostro contributo per una Storia di Fiume riguardante in particolare la presenza culturale identitaria italiana. La nostra progettualità finanziata con fondi governativi italiani e societari consiste:

- 1) Convegno di studi a Fiume (Rijeka) giugno 2020: Fiumani italiani: dall'esilio al ritorno (1945-2020) – Una storia europea.
- 2) Documenti dannunziani conservati nell'Archivio Museo di Fiume a Roma – catalogo e storia, a cura di Emiliano Loria e Renato Atzeri.
- 3) Ristampa del volume Stradario di Fiume di Massimo Superina.
- 4) La Società di Studi Fiumani sorgeva in esilio a Roma nel 1960: edizione aggiornata, a cura di Giovanni Stelli e Marino Micich, del libro Dall'esilio al ritorno 1960–2020. Sessant'anni di attività culturale della Società di Studi Fiumani.
- 5) Un numero speciale di Fiume. Rivista di studi adriatici uscirà nel corso del 2020.
- 6) ISTRUZIONE A FIUME. Mostra di documenti scolastici di Fiume dal 1860 al 1947 conservati presso l'Archivio Museo storico di Fiume a Roma. L'iniziativa promossa in collaborazione con la Scuola Media Superiore Italiana di Fiume si terrà a Fiume nel corso del 2020.
- 7) Presentazione della traduzione croata della Storia di Fiume dalle origini ai nostri giorni di Giovanni Stelli.
- 8) Convegno promosso dal Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Filosofia dell'Università di Fiume-Rijeka con la collaborazione della Società di Studi Fiumani: L'Italiano in Italia e fuori; il caso di Fiume (titolo provvisorio) in data da stabilirsi.

La regione Lazio - per la formazione

La Regione Lazio ha organizzato in collaborazione con la Società di Studi Fiumani-Archivio Museo storico di Fiume



GIORNATA DI FORMAZIONE
PER INSEGNANTI

10 ricordo

IL CONFINE ORIENTALE ITALIANO NEL NOVECENTO. UNA STORIA EUROPEA
10 OTTOBRE 2019
SALA MEHELLI

10:30 Salvo appuntamento e difficoltà, servizio gratuito

10:30 Prof. Roberto Mariani
10:30 Prof. Marina Pignotti
10:30 Dott. Daniela Di Lorenzo
Dott. Daniela Di Lorenzo
Dott. Daniela Di Lorenzo

Introduzione e introduzione
del confine orientale nel Novecento

11:40 Prof. Roberto Mariani
11:40 Prof. Marina Pignotti
11:40 Dott. Daniela Di Lorenzo
La tragedia delle foibe e il confine

11:40 Prof. Roberto Mariani
11:40 Prof. Marina Pignotti
11:40 Dott. Daniela Di Lorenzo
La fine della Seconda guerra mondiale e l'Europa
e gli italiani della zona bionda, (Bassano del Grappa)

12:30 12:30

12:30 Concludere

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO
consiglio.regione.lazio.it



me e il Comitato ANVGD di Roma l'importante Seminario intitolato "La frontiera orientale: Istria, Fiume Dalmazia" destinato alla formazione degli insegnanti nell'ambito del progetto "Io Ricordo". La Giornata di studi ha avuto luogo il 10 ottobre 2019 dalle ore 10 presso la sede del Consiglio regionale del Lazio - Sala Mechelli. Vi hanno partecipato di 25 docenti e 120 studenti di Roma e del Lazio. Si è trattato della fase propedeutica prima del viaggio di studio svoltosi dal 21 al 24 ottobre 2019 a Trieste-Pola-Rovigno-Fiume. Accompagnatori per le associazioni Donatella Schurzel e Marino Micich.

Appello per decoro e pulizia del monumento

In merito al decoro e pulizia del monumento in memoria delle vittime delle foibe a Roma c'è una continua attenzione delle associazioni Società di Studi Fiumani e ANVGD di Roma con sede nel Quartiere Giuliano Dalmata.

In merito alle continue richieste di decoro e pulizia del monumento in memoria delle vittime delle Foibe giuliane (eretto a cura dell'ANVGD di Roma) avanzate dalla Società di Studi Fiumani e dall'ANVGD di Roma, in giugno vi è stata l'interrogazione da parte del cons. Andrea DE PRIAMO (FdI). Finora non ci sembra che l'autorità capitolina abbia provveduto in merito, ma le associazioni continueranno a richiamare l'attenzione sul problema e anche, sia necessario, a provvedere in merito. ■

A Torino serie di incontri Propedeutici a Fiume 2020

"Propedeutica. Azioni, eventi, incontri in attesa di Fiume capitale europea della cultura 2020" è un evento del Circolo culturale di Torino con il patrocinio dell'ANVGD, Comitato di Torino e dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-LCFE. Il circolo istriano in Via Parenzo sorge nel cuore del villaggio S. Caterina, nato in un terreno demaniale costruito negli anni Cinquanta per tre tipologie di abitanti: gente che veniva dal Sud, gli esuli dalla Venezia Giulia e i cosiddetti "torinesi" provenienti da varie zone piemontesi.

Propedeutica, è iniziata il 27 ottobre con una mostra con vedute storiche di Fiume e importanti francobolli commemorativi con l'intervento di Riccardo Balzarotti Kammlein e l'introduzione di Pier Franco Quaglieni. Alle pareti della sala conferenze anche alcune caricature di Riccardo Lenski che ritraggono i componenti del sodalizio. Ma la protagonista è la storia di Fiume, in particolare quel 1920 quando D'Annunzio, con la collaborazione di Alcide De Ambris, scrive la più innovativa Costituzione democratica della storia del Novecento. Nella stessa si concede il suffragio universale, il voto alle donne, vengono riconosciute le coppie di fatto. Tra gli eventi di Propedeutica, la presentazione del libro "Storia di fiume, dalle origini ai giorni nostri" di Giovanni Stelli, presidente della Società di Studi fiumani di Roma (16 novembre), la presentazione del filmato inedito dell'Impresa di Fiume che sarà introdotto da Alessandro Cuk (23 novembre) e il recital con Diego Zandel e Laura Marchig "Processo a Oskar Piškulić" (30 novembre).

Il percorso ha visto la presenza il 2 novembre i cent'anni dell'Impresa di Fiume nei francobolli con Oliviero Emoso e il 9 "Occhi mediterranei" il romanzo di tre autori: Christophe Palomar, Rosanna Turcinovich Giuricin e Dario Fertilio.



Ghe le digo... in dialeto *Fifi e Riri*

Salvare il dialetto, attraverso iniziative di divulgazione della parlata locale. Accanto ad altre iniziative come la conferenza di Kristina Blecich, giornalista de La Voce del Popolo, anche la rubrica di Laura Marchig sul sito "Moja Rijeka". Ne pubblichiamo uno stralcio.

FIFI: Santissimi Vito, Modesto e Crescenza, che slavaz!

RIRI: 'Sto autuno xe cussì. E po' co' piove a Fiume, veramente piove.

FIFI: Ma dai, stemo contente che xe cussì bel scoltar per una volta la musica de la piovà e gnente più. I sonadori de strada che da la matina a la sera i se caluma sempre a far gheto soto le finestre de la zente che vive in Corso, adesso i xe scampadi per no' bagnarse e stemo finalmente un bich tranquilli.

RIRI: E no' xe che la musica no' ne piase, che anzi, xe una medicina per la mente e per la anima.

FIFI: I Corsolani (che po' saria una mia invenzion per dir la zente che vivi in te le case che da sul Corso), i ga anche diritto ogni tanto de riposar le rece.

RIRI: E te lo conferma una che de rece la se intende, perché come che son dura mi de rece, spece co' no voio scoltar le monade che spara zerti sparadori de monade professionisti, 'no xe duro nissun!

FIFI: Altro che riposar le rece! Cossa no' ti senti oltre la piovà, qua soto, drento de la porta de la Tore, arivar come un "La, la, la".

RIRI: Un dopio "La, la la" de due vosi de done che canta, una ben, che la insegna, la altra zerca de cantar e de ripeter. Sdocia, prova se ti rivi veder chi che "lalalasca" qua soto al riparo.

FIFI: Orpo! Xe la maestra de canto, la insegnante del coro dei Minicantanti del Circolo. E...orpo! La altra xe la Consigliera comunel Ivona Milinović, quella bela signorina che qualche mese fa la ne ga mandà gentilmente cagar, a mi a ti, al sindaco, a la Lista per Fiume, a tuti i fascisti come noi

che se bati per la italianità de Fiume e tuti noi che volemo riportar de novo la Italia fascista a Fiume e che semo compari de quel Zanella che iera fascista (e questa xe una prova provada perché el ga el nome italian), che ela la sa 'ste robe perché la lege sai che libri de storia e sai la ga studià. E che qua era sempre la Croazia e che sempre la sarà e che tuto el resto iera roba ligada al fascismo...

FIFI: Visto el calo de popolarità, la ga pensà de meterse cantar anche ela per guadagnar de novo punti in politica. No' solo! Per guadagnar el dopio dei punti, la se ga ficà in testa che la canterà in italian, forse anche in fiuman. E la ga insemiado la Maestra de canto che la ghe vegni dar qualche lezion perché la se possi preparar per la prossima performance co' ghe sarà el novo Consiglio comunel.

RIRI: E cossa no' le poteva andar far lezion de canto in Circolo?

FIFI: La Ivona ga deto che ela no la pol andar in Circolo perché la xe allergica e se apena la metessi el piede drento la porta de el Circolo, ghe vgnissi una spizza, un brusor ai oci, a le rece, ai palmi de le mani... una roba che la diventassi tuta un fogo. E dopo stranudi, e el naso che ghe scorla...

RIRI: Xe i tipici sintomi de la italianite. Una bruta allergia, no' xe cossa dir.

FIFI: Stemo zite che le scoltemo.

Maestra de canto: La, la, laaaa...

IVONA: (Girando la lingua in drento come un caziol) La, la, laaaa...

Maestra de canto: No consigliera Ivona, la me scolti e la riprovi. La, la, laaaa...

IVONA: (De novo metendo la lingua a

caziol) La, la laaaa...

Maestra de canto: Ma no consigliera, la stia 'tenta de no' pronunciar la Elle co la lingua a cuciar co' la canta in italian, che ai veri fiumani no' ghe piasì sentir. La popolarità ghe ris'ceria ancora de calar. La provi, la sburti la lingua in avanti e la la sbati sul palato, cussì: L

IVONA: (Lingua a caziol) L

Maestra de canto: L! Ale che provemo: Le mule de Fiume le peta l'ocia-da...

IVONA: (Caziol) Le...(Meso caziol) Le (Quasi, quasi ghe semo) Le ...mule de Rijeka...

Maestra de canto: (Coregendola e cantando) ...de Fiume, le peta...

IVONA: Le peta...

Maestra de canto: ...de Fiume, le peta

IVONA: Le peta, le mule...

Maestra de canto: ...de Fiume le peta...

IVONA: ...de Rijeka le peta...

Maestra de canto:de Fiume le peta...

IVONA: (Ma propio, propio che stufa.) Jebala te peta! Rijeka, Rijeka, Rijeka! (E qua assistemo a una lezion de canto che diventa un momento de alta democrazia. La Ivona ghe gira a turbine una parte interna de el aparato riprodutivo e la ciapa le note che ghe ga dado la Maestra de canto. La le sbrega, la le fa in tochetini, la comincia saltarghe de sora e la ziga de novo) Rijeka, Rijeka, Rijeka! (E po' e co' la lingua a cuciar la se mete cantar) L,L,LIII...Lipa moja, lipa moja ...kamen, krš, maslina i vino, ovce i ganga...sve to ima, sve to ima moja zemlja...

FIFI: Pripizdina.

RIRI: Jesus i Maria! ■

Contributi ricevuti anno 2018

DENOMINAZIONE	CODICE FISCALE	SOGGETTO EROGANTE	SOMMA INCASSATA	DATA INCASSO	CAUSALE
Circolo di cultura Istro veneta Istria	90013840328	Comune di Trieste	950,00	09/03/2018	Compenso per progetto "Scuole e lavoro"
Circolo di cultura Istro veneta Istria	90013840328	Comune di Trieste	200,00	09/03/2018	Cessione famiglia di api
Circolo di cultura Istro veneta Istria	90013840328	Fondo tutela patrimonio storico culturale comuni	4.750,00	04/05/2018	Contributo per la realizzazione di un convegno su alcune cause relative allo scoppio della prima guerra mondiale L.72/16.03.2001
Circolo di cultura Istro veneta Istria	90013840328	Regione Friuli Venezia Giulia conto di bilancio 25/05/2018	16.314,08	25/05/2018	Finanziamento annuale attività di rilevanza regionale associazioni profughi L.R. 16/2014

Per la vostra biblioteca titoli ed autori da richiedere

La Segreteria di Padova, rende noti i titoli dei libri in sede che si possono ordinare via mail o telefonicamente. Si tratta di volumi di grande interesse raccolti nel corso del tempo e le cui copie in eccesso vengono messe a disposizione dei soci.

AUTORE	TITOLO E SOTTOTITOLO	EDITORE	STAMPA
Aldo Depoli	Fiume: soggetto e non oggetto nel suo contributo all'Unità d' Italia	LCFE	1977
Aldo Depoli	Fiume XXX ottobre 1918 A cura di Mario Dassovich	Li Causi	1982
Aldo Depoli	Nato a Fiume - Memorie di un ottuagenario	AG edizioni Castelfranco Veneto	2007
Aldo Depoli	Falische del Quarnaro	La Voce di Fiume	
Gino Brazzoduro Biagio Marin	Dialogo al confine Scelta di lettere 1978-1985	Fabrizio SERRA	1991
Rosanna Turcinovich Giuricin	La giustizia secondo Maria	Del Bianco	2008
	Stemma della città di Fiume Album di fotografie fiumane	LCFE	
C. Schwarzenberger A. Ballarini	FIUME 3/5/45 - 3/5/95	SSF - LCFE	1995
Luigi Peteani	Fiume, lineamento storico	Tip. San Gaudenzio - Novara	
Aldo Depoli	Fiume, una storia meravigliosa	LCFE	1969
Luigi Arvali	Il trattato di pace sui libri scolastici Estratto dal volume "Una pace amara"	ALCIONE	
	Albo dei caduti di Fiume Dal risorgimento all' ultimo conflitto	LCFE	1984
Ferdinando Gerra	L' impresa di Fiume - Voll 1 e 2	LONGANESI	1975
Ina Sichich (Sicchi)	Nata a Fiume	Ausilio Arti Grafiche	1991
Iginio Ferlan	Ricordo di Fiume	LCFE	
	La reggenza italiana del Carnaro 12/9/1919 -12/9/1920	Associazione Amici del Vittoriale	
Riccardo Gigante	Folklore fiumano <i>a cura di Salvatore Samani</i>	LCFE	1980
Mauro Valerio Pastorino	Fiumani	Bruno Guzzo - Busalla Genova	1999
Ciro Manganaro	Verdi , cantore del risorgimento nella passione degli irredentisti	Unione degli istriani - Trieste	
Antonio Santin	Al tramonto - <i>Autobiografia di un vescovo</i>	LINT - Trieste	1978
Giacomo Scotti	Fiume nella poesia dei poeti fiumani	Consiglio minoranza Italiana	2015
Rosanna Turcinovich Giuricin	Un anno in Istria	NGS Press - Trieste	2010

Le preghiere in dialetto di Fulvio Mohoratz

Fulvio non è venuto a Fiume ma ha mandato le sue preghiere lette da Ingrid Sever e da Rita Mohoratz... lui presente con il suo messaggio sempre profondo di autentica fumanità.

Ieri – Festa de Ogni Santi – alcuni de noi xe andadi intela Catedral de S.Vito a scoltar la Messa deta in italian: oggi, per i Defonti, se ritrovemo intel Sacra-rio de Cosala a la Messa de sufrajo per le anime de i nostri Cari. Un vero cri-stian, anca se, natural, el patisse per la scomparsa de un suo parente o de un amico, no'l pol no lassarse consolar da el pensier che i xe finidi in Ziel o che, a la più bruta, i se trova in Purgatorio in-dove che i sta scontando la so pena, fi-nida la qual, i entrerà in Paradiso a con-templar la Luse del Santo Viso de Gesù: xe proprio el momento justo per dar 'na man a quei che se trova in purga-torio con Rosari a la S.Vergine, perché



la interzeda presso So Fio. Gesù, usine Misericordia e ciol in Paradiso tuti noi. L'Ofiziante, recitando el Prefazio dei Defonti a un zerto punto cussi se pronunzia: "Ai tuoi Fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata..." In parole povere passeremo da la vita terena a quella eterna! Nel nostro "Credo" questo xe deto ciaramente: se trata de 'na solene promessa de Dio e Dio le so promesse le mentien sempre! Se un se dichiara cristian patoco no pol gaver in proposito el minimo dubio. El problema grosso xe quel de zercar de comportarse secondo i Santi voleri de Dio e non sempre noi omini deboli, fazili a ceder a le lusinghe de el Demonio, savemo resister a la tentazion! Quel che Te preghemo, Gesù, xe de farne morir in Tua Grazia: dane quel tanto de tempo necessario per domandarTe perdono rimetendo le nostre anime inte le Tue Santissime Mani. Tre jorni fa intel Vangel de S.Luca, Ti, Bon Gesù, a chi Te domandava come far per 'rivar a entrar in Paradiso, Ti ga deto che la porta de traversar per raggiunger la salvezza la xe molto stretta. Tuto el percorso de conversion no xe per gnente fazile, pien de ostacoli indove xe 'ssai probabile inciampar e

tombolarse: importante xe domandar a Dio perdono, invocar la So Misericordia, rialzarse fiduciosi e proseguir el duro viajo co l'aiuto de l'Altissimo. Ti, Signor, Ti xe morto in Crose, ciolendo su de Ti le colpe de tuti noi peccatori. Gesù gabi pietà de noi e fa che el To Grando Sacrificio no diventi inutile per el nostro comportamento poco responsabile, stupido più che de voluda ingratitudine. ... Per questo noi Te preghemo

E per finir Te rinovemo, Signor, le supliche che Te rivolgemo squasi tuti i ani in questa ocasion. Gabi un ocio de riguardo per tuti i presenti che xe qua riuniti nel To Santo Nome. Protegi i nostri veci e la nostra mularia, categorie che, chi per un verso, chi per un altro, le xe particolarmente deboli e a riscio. Socori i poveri. A tuti noi aumenta la Fede. Fane più umili, docili, boni, pronti a perdonar e non solo a parole, ma coi fati. Vojne ben anca se molte volte se meriteriimo più un castigo ch'el perdono, ma Ti, Signor, ajutine, continuando a considerarne Tui Fradei. Te scongiuremo de no stancarTe mai e de restar sempre al nostro fianco. Per tuto questo noi Te preghemo ■

Ciaspolata sull'Altipiano d'Asiago

14-16 Febbraio 2020

Continua la bella attività del CAI Fiume, che propone l'appuntamento di febbraio. Pubblichiamo la notizia dell'incontro per tutti coloro che vorrebbero partecipare.

*(coordinatori di gita:
Sandro Silvano e Sante
Cinquina)*

PRE-ISCRIZIONE

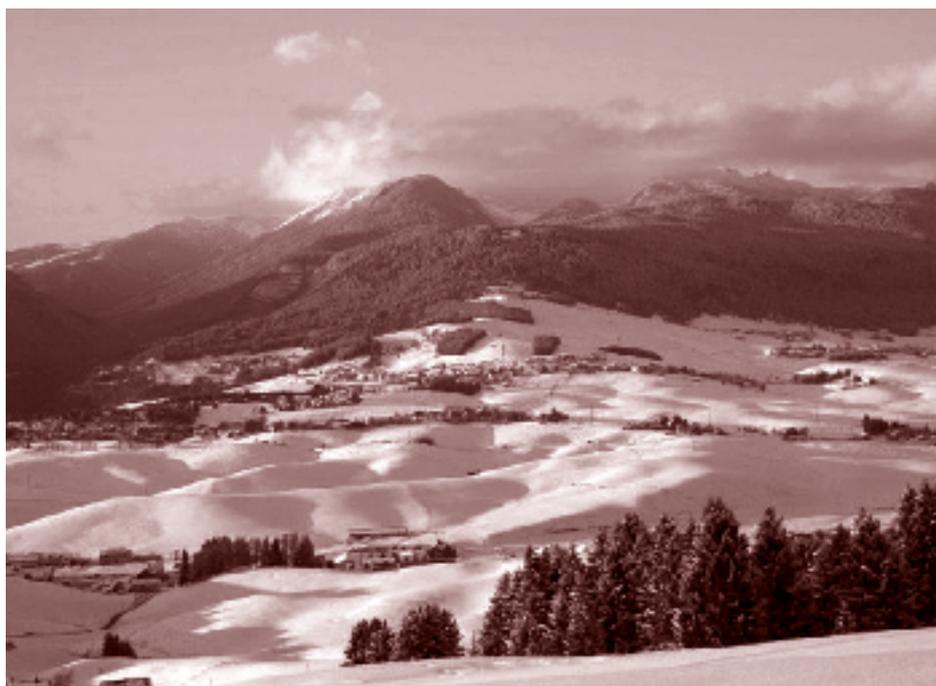
Come prima uscita della nostra sezione nel 2020 proponiamo un fine settimana sull'Altipiano d'Asiago per due passeggiate con le ciaspole.

Ci incontreremo nel pomeriggio di venerdì 14 febbraio in località Tresche Conca (Roana) all'Hotel Belmontea 15 minuti di macchina (10 Km) da Asiago. Nelle giornate di sabato 15 e domenica 16 faremo due passeggiate con le ciaspole su percorsi non impegnativi da stabilire, anche in considerazione delle condizioni di innevamento.

Saremo sistemati con servizio di mezza pensione in camere doppie al costo complessivo per i due giorni di 110 euro a persona.

L'Hotel offre le seguenti condizioni:

- Abbondante prima colazione a buffet con prodotti freschi del territorio e senza fretta
- Cena con servizio al tavolo, menù a scelta di tre portate con possibilità di personalizzarlo • Wi-fi gratuita
- Parcheggio privato gratuito
- Materiale informativo per suggestive passeggiate con possibilità di ideare itinerari su misura • Particolari agevolazioni per la Ski Area



Verena 2000 e Centro Fondo Campolongo.

L'albergo desidera sapere con un certo anticipo il numero effettivo di partecipanti. Pertanto, agli interessati si richiede di fare una pre-iscrizione entro Sabato 30 Novembre, scrivendo una mail a Roberto Monaco (roberto.monaco@polito.it) oppure telefonando al 340 5922498.

Un caro saluto

**Per la commissione gite
Roberto Monaco**



Per facilitare le comunicazioni coi soci preghiamo gentilmente di spedire la propria e-mail all'indirizzo

licofiu@libero.it

Nella sede di padova sono disponibili alcuni volumi del nuovo libro di bruno tardivelli "OK Capo, via Libera, Fiume 1939-1949".

Per averlo telefonate in sede: **tel. 040 8759050**

Offerta 20€ + spese di spedizione.

Dilemmi dell'Imperatore Carlo d'Asburgo e importanza del suo Manifesto

2° puntata

Continua dal numero precedente

Questo si ripeté nella primavera del 1918 allorché Carlo si adoperò per una pace mediata dal presidente Wilson sulla base dei suoi quattordici punti. Ancora in tal caso Carlo mostrerà un difetto di comprensione delle realtà politiche e militari e vi è forse anche un certo risentimento per l'unificazione italiana e relativo incameramento del Ducato di Parma e Piacenza, nonché per la conquista di Roma e il dissidio fra Papato e Regno d'Italia. Non si può dimenticare che Carlo era molto credente, il che lo influenzava positivamente nelle sue considerazioni sulla necessità della pace e sui bisogni della popolazione, ma anche stingeva sul problema politico. Infatti la Prima lettera a Sisto avrebbe potuto avere esiti molto importanti, atteso ché la Russia era vittima di forti problemi interni, ma non ancora preda di una rivoluzione e tutti avrebbero potuto avere interesse, tranne il Reich tedesco, a chiuderla lì. La Seconda lettera a Sisto, che è di due mesi dopo circa, cade in un momento già molto meno favorevole, continua a non considerare gli aspetti italiani della situazione e non sortisce nessun effetto. Esse verranno poi rivelate da Clemenceau per colpa, come si è detto, del ministro degli esteri austriaco Czernin. Va in questo contesto rivelato che in un non meglio precisato momento della primavera del 1917 o forse più tardi l'addetto militare italiano a Berna, in nome dello stato maggiore diretto da Cadorna, ma probabilmente vi era in tutto ciò anche l'influenza di Vittorio Emanuele III, fa l'offerta di una pace separata con l'accessione all'Italia del Trentino e della costa adriatica sino ad Aquileia.

Nessuna menzione viene fatta di Trieste, della Dalmazia e del Sud Tirolo. Czernin scrive sul telegramma da Berna

che l'offerta è stata respinta. Nessuna notizia ulteriore si ha di questo passo italiano e se ne segnala la fonte (Heinz Rieder – Kaiser Karl – Callwey Verlag Munchen - 1981 - pag. 138).

Politica interna: Carlo comprende a ragione che Conrad va sostituito ed egli aveva già sottoposto tre nomi a Francesco Giuseppe e cioè Alfred Kraus, Arz von Straussenberg e Csicsaris. Giunto al potere solleva in marzo Conrad dal suo incarico e sceglie Arz con cui aveva collaborato molto bene in Romania. Tuttavia il solo vero talento militare austriaco emerso nella guerra è appunto Kraus che ha un carattere difficile ma probabilmente avrebbe fornito dei risultati. Ma gli Asburgo hanno sempre avuto timore dei loro talenti militari (non moltissimi) e ciò è alla base di molte loro sconfitte (ad es. con Federico di Prussia, Napoleone ecc.)

Si è detto più sopra che nell'ottobre 1916 era stato assassinato a Vienna il primo ministro Sturgk. Ma i tre successori, tutte bravissime persone, non appaiono all'altezza della situazione in cui si muovevano con riottose maggioranze parlamentari (perché il Parlamento, forse imprudentemente, era stato riconvocato), allorché la situazione esigeva uno stato di emergenza. Il problema base è la Costituzione dell'impero, problema che del resto si trascinava dai tempi di Francesco Ferdinando con l'assoluta contrarietà degli ungheresi a dei mutamenti costituzionali che inevitabilmente avrebbero comportato una diminuzione della loro influenza. E infatti Carlo non li vuole toccare anche se insiste, invano, per un cambiamento delle modalità delle elezioni che si svolgono in quel paese, per cui il governo ungherese è eletto solamente dal 12% della popolazione, cioè dalle persone abbienti e dai grandi proprietari terrieri. Va detto che se Carlo mostrava talora scarsa comprensione per le realtà politiche la situazione è ancora peggiore presso la classe politica un-

gherese al potere. Capiscono poco o niente, sono entusiasti della loro nazionalità, ma non vogliono comprendere le aspirazioni degli altri.

La Slovacchia diviene "l'Ungheria di Montagna," vogliono far di Fiume una città magiara, non registrano la forte disaffezione della Croazia. Non per nulla l'unico regime bolscevico che si affermerà, sia pure per breve tempo fuori dalla Russia, sarà l'Ungheria di Bela Kun.

Nell'estate del 1918 Carlo, calmatasi la situazione militare a motivo della rivoluzione bolscevica - e relativo Trattato di pace di Brest-Litovsk - e la sconfitta italiana di Caporetto, ha dovuto confermare la fratellanza d'armi con i tedeschi. Però avrebbe avuto ancora un essenziale compito dinanzi a se ed era quello di cambiare più o meno autoritariamente la Costituzione dello Stato, di tutto lo Stato. Ma lascia trascorrere il tempo e quando la fine si avvicina, grazie alle sconfitte in Francia e Grecia e mentre all'orizzonte si profila l'offensiva italiana, che sarà poi quella di Vittorio Veneto, emana il 16 ottobre 1918 un Proclama in cui sostanzialmente lascia alle varie nazionalità la libertà di scegliere il quadro politico entro cui vogliono vivere, raccomandando una specie di legame con il vecchio impero austriaco. (La soluzione appare molto simile a quella adottata per l'Unione Sovietica da Boris Eltsin.) Ma tale assoluta libertà, non pilotata in alcun modo, comporta l'arrivo al potere, soprattutto in Boemia, di personalità decisamente ostili ai circoli asburgici. Esse si chiamano Masaryk e Benes. Ma anche in Croazia v'è il dalmata Ante Trumbich che sarà poi colui che negozierà per il Regno di Jugoslavia il trattato di Rapallo del 12 novembre 1920. Ma ce ne sono molti altri. Carlo avrebbe però potuto appoggiarsi ai tantissimi lealisti che tuttora esistevano. Non ne curò. Così ebbero buon gioco coloro che poi dissero: "per non morire l'impero si è sui-

cidato". Anche la città di Fiume rivendicherà, come si è detto, sulla base del Proclama del 16 ottobre il suo diritto ad unirsi all'Italia. Carlo non abdica né abdicherà mai, ma nel novembre 1918 verrà costretto a lasciare il governo e nel marzo 1919 verrà sollecitato per l'ennesima volta dal nuovo governo del socialista Carl Renner, e stavolta anche dagli Alleati, a spostarsi in Svizzera. Carlo ci va, ma all'inizio del 1921 si reca in segreto in territorio ungherese per ricuperare quel trono; e avrebbe anche avuto qualche possibilità se avesse dato un'opportuna posizione di prestigio all'ammiraglio Horthy.

Carlo era appoggiato dalle truppe dell'Ungheria occidentale comandate dal lealista generale Lehar, fratello del compositore Lehar ("La vedova allegra"). Anche gli Alleati avrebbero in quel momento tollerato un monarca giovane per evitare il ritorno del regime di Bela Kun che era stato cacciato dall'esercito romeno(!) e dalle bande di Horthy che giura e spergiura fedeltà al legittimo sovrano, ma lo rispinge in

Svizzera.

Un secondo tentativo esperito nell'ottobre 1921 fallisce completamente perché questa volta Horthy si è rafforzato e non esita a fare ricorso allo strumento militare. E Carlo non vuole una guerra civile.

Trasportato su navi militari inglesi finirà a Madeira, dove morirà poco tempo dopo.

La beatificazione di Carlo

Ha suscitato una certa sorpresa e qualche punto interrogativo. Comunque era dai tempi di Luigi IX re di Francia (XIII sec.) che un monarca non veniva elevato all'onore degli altari. Ciò è ben comprensibile, atteso che l'esercizio dell'attività politica comporta quasi inevitabilmente l'adozione di misure poco compassionevoli.

Almeno un miracolo era però necessario per la beatificazione (un tempo ne occorrevano due, ma già con Paolo VI si era cominciato a fare qualche eccezione malgrado gli ammonimenti in contrario del Papa: "ne transeat in

exemplum") ed esso avvenne a beneficio di una suora polacca missionaria in Brasile che soffriva di terribili dolori alle gambe tanto da dover camminare all'indietro. La monaca non sapeva nulla dell'imperatore Carlo e pare che gli austriaci le fossero antipatici.

Tuttavia una consorella le raccomandò di affidarsi a Carlo e l'infermità sparì come attestato da medici e suore (1960). Tutto ciò si affida comunque ai criteri adottati dalla Chiesa cattolica.

All'osservatore laico pare però accertato che Carlo cercò molte strade per arrivare ad una Pace che risparmiasse vite umane e adottò lo stesso criterio nel suo secondo tentativo ungherese per evitare una guerra civile. Ciò che in altri paesi e in altre situazioni non avvenne. Condusse una vita integerrima, cercò di alleviare le sofferenze del suo popolo a motivo della fame e avrebbe voluto essere un imperatore equo e magnanimo. Non fu un sovrano abile e scaltro, ma merita decisamente l'attenzione dei laici ed in ogni caso dei fautori di un governo civile ed umano. ■

L'indissolubile legame tra Trieste e l'Italia

Il lutto e le emozioni che hanno attraversato Trieste nei giorni successivi alla morte dei poliziotti Pierluigi Rotta e Matteo Demenego rappresentano il profondo e a volte tragico legame che il capoluogo giuliano ha con l'Italia e con chi la rappresenta sul territorio. I nomi dei "figli delle stelle" si sono aggiunti nell'atrio della Questura cittadina a quelli delle decine di servitori dello Stato e garanti della sicurezza dei cittadini che furono deportati, infoibati e uccisi dai partigiani comunisti di Tito durante i terribili Quaranta giorni che a guerra finita nella primavera 1945 sconvolsero Trieste e la Venezia Giulia.

Poco più di un secolo fa l'Italia arrivò finalmente a Trieste, dopo la catastrofe dell'8 settembre 1943 sembrò svanire all'orizzonte per poi riapparire il 26 ottobre 1954. In tutti questi eventi le forze dell'ordine, i militari, i marinai e chiunque rappresentava lo Stato italiano diventavano un simbolo di patriottismo e di unione ad una Patria desiderata, a volte considerata matrigna e poco attenta alle esigenze di queste provin-

ce, ma sempre presente nel cuore dei triestini e di chi a Trieste giunse esule dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

La folla che già all'indomani del duplice omicidio ha fatto sentire il suo calore attorno alla Questura, la processione di triestini di tutte le età e le estrazioni sociali che hanno recato un omaggio simbolico o una preghiera al famedio ed infine la partecipazione composta, emozionata e rispettosa che ha seguito le esequie rappresentano la riconoscenza per chi da tutta Italia viene in questa città per garantire con il suo lavoro la sicurezza dei triestini e la presenza dello Stato. Come tutta Trieste, anche l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia rende un commosso omaggio a due italiani, a due rappresentanti delle istituzioni che hanno suggellato fino all'estremo sacrificio l'appartenenza di Trieste all'Italia.

Renzo Codarin

Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
via Milano 22 – Trieste – info@anvgd.it

Commemorazione di Norma Cossetto a Trieste

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, la Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati ed il Comune di Trieste hanno organizzato la commemorazione di Norma Cossetto, "luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio", come recita la motivazione della Medaglia d'oro alla memoria conferitale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

La cerimonia del 76° anniversario del suo martirio si è svolta venerdì 4 ottobre alle ore 17:30 presso il monumento della giovane studentessa istriana in via Norma Cossetto 2 a Trieste e con l'intervento del Sindaco del capoluogo giuliano, Roberto Dipiazza, e l'accompagnamento della banda del Comitato provinciale di Trieste dell'A.N.V.G.D.

Lorenzo Salimbeni

Responsabile comunicazione Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
Via Milano, 2 – Trieste – info@anvgd.it

San Vito a Fiume (2019)

Paradiso e ritorno

Dobbiamo ammetterlo: la sorte non ha favorito i fiumani delle generazioni dopo il 1920 nati, come ognuno sa, in Paradiso e da esso poi allontanati per i fatti della guerra (dai fiumani certamente non voluta né auspicata) e da allora sempre ansiosi di verificare se quella terra era davvero un Eden o se tale lo diventava per malinconici rimpianti attinenti all'adolescenza spensierata, ai bagni a Volosca, alle "vasche" che le sorelle facevano sul Corso. Va a sapere.

Uno lo chiede a se stesso, nel proprio intimo, mentre l'automobile dirige la prora verso il Golfo. Non vi sono risposte. L'amico Adriano guida tranquillo.

E già si è accanto al Lesina, a Mucici, e poi incombe la massiccia ombra del Monte Maggiore; è il primo pomeriggio e la nostalgia si aggrappa al vecchio cuore, allorché esso è investito dalla mirifica visione del Golfo solatio, mentre laggiù Veglia e Cherso si tengono per mano nella circolare danza che chiude lo specchio d'acqua. Ma sì, c'è pure là in fondo il triangolo di pietra che invita a scivolare verso il tempestoso canale della Morlacca, dove naufragò un nostro capitano amico. E poi il Golfo si apre e ti salutano Volosca ed Abbazia e forse anche Laurana e la strada diviene indaffarata e schivando la balneare Cantrida, cade giù verso la Santa Entrata (come faceva il ragazzino a capire di quale Santa si trattasse?). Né lui si ricordava di chiedere, né nessuno pensava ad erudirlo. E poi va anche detto che strade e piazze ricordano persone ed avvenimenti che nel tumulto quotidiano assumono, nel profferirle, una indipendente vita. Staccata dalle antiche realtà e in corsa per nuove vie.

Ma poi già ci si trova all'altezza dei Giardini pubblici. Dov'era la chiesa votiva poi smantellata ("deh, proteggi tua Fiume fedele")? E questo è l'Ospedale dove fu fatta l'operazione, era il momento in cui sparì a Superga il Grande Torino. Ci accoglie la stazione, occhieggi la manifattura tabacchi e anche la casa dove si è nati e i grandi, sempre più grandi platani della Corsia Deak, che d'estate pretendevano d'installarsi in casa. Corsia Deak? Ma sì, anche viale Mussolini, viale delle Camicie Nere, viale del Maresciallo Tito e ora dei Re croati. Un po' sconosciuti, a dire il vero. Ma a suo tempo me li fecero studiare e conservo un certo affetto per loro. "Aidemo druzi".

Fiume è generosa: ti regala anche la Zabiza dove regnava il peculiare odore dei cavalli e oggi scoppiettano motori di corriere. Ciondolano tanti autisti, ma non si vede l'ombra di un "kutscher" di quelli un po' ubriaconi che andavano avanti a forza di "jebenti", nonché assortite citazioni del nobile suino. I tempi cambiano. I "kutscher" si sono accomodati in Paradiso; in fondo ne provenivano! I cavalli sono ancora al loro fianco, felici.

La Capitaneria del Porto ha l'imponenza di un ministero, idem il palazzo Adamich che domina la Riva dove si ferma,



un po' seccato, l'amaro Adriatico. E balza incontro dal ricordo la Chiesa Ortodossa (scismatica, la chiamavano in tempi ben alieni dall'ecumenismo), e nella birreria d'angolo papà andava a gustare la merenda delle 11.00 ("Gabelfrustueck") composta principalmente da salsicce, birra e "Sauerkraut" secondo una ricetta popolare nella capitale austriaca nonché in tutto l'Impero. Stando da quelle parti vi posso assicurare che la "riva dei bodoli" è proprio come sempre, ma senza bodoli, e in compenso con qualche nave che funge da ristorante ed albergo. Evidentemente "navigare necesse est, ac etiam albergare est necesse".

Intanto è decisamente maestoso il Teatro Verdi. I fiumani amavano l'opera ed il ragazzino vide colà la sua prima opera e cioè "L'Elisir d'amore" con quel Dulcamara "fijo de mignotta" e poi in seguito "La Cavalleria", altamente educativa in tema di civili rapporti fra i sessi. Ma la musica era bella assai! Oggi l'edificio è dedicato - e mi pare giusto - al compositore fiumano-croato Zaic. Si affaccia il quesito: dovremmo noi fiumani occidentali occuparci un poco di più dei valori musicali dello Zaic?

L'arte è invero universale; con essa abbiamo una migliore comprensione di noi stessi e di quanto ci circonda. Verranno affidate al vento le mie parole? E cosa ahimè certa.

Comunque è San Vito. Il corso è attraversato da empiti di letizia: si vendono ciliegie (forse di Laurana), si esibiscono cori con sapienti modulazioni traversando un ampio spartito che propone melodie chiesastiche, barocche, classiche, etniche, modernissime e jazz. Non male. Intanto le mule fanno le "vasche" come le loro predecessore nel 1946, le quali ora sono afferrate ai loro bei 90 anni. Ma sempre "peperine" le xe restà.

La Torre osserva il tutto con distacco. Custodisce, tutta seria, la lapide che ricorda il terremoto del 1750. Leggetela!

Il vecchio signore fiumano osserva con viva attenzione il sindaco Obersnel. Cordialissimo, aperto e disponibile, appare certo conoscere la labile natura umana (gli occhi hanno guizzi d'acciaio), ma anche perciò sembra accogliere in un abbraccio ecumenico gli interlocutori fiumani d'occidente; consapevole forse di quanto essi potranno apportare alla comprensione di Fiume che fra un attimo diverrà capitale europea della cultura. Però uomo di pace, lontano dalle inutili fanfare belliche di decenni fa, appare far onore alla nostra città. Appartiene di diritto alle nostre preclare tradizioni.

Fa onore a Fiume anche la splendida Università disposta a scagliarsi sulla collina di Tersatto, quasi a continuare in diversa scansione le ricerche sulle Ultime Verità di cui sono testimonianza anche i resti sassosi che vennero dalla Terra Santa (1291- 1294) e che ora sono a Loreto. E poi il Liceo Italiano (ma i ragazzi parlano fra di loro in croato). Se la pace avesse mantenuto il suo usbergo il ragazzino avrebbe continuato qui i suoi studi. Magari in ungherese ("kesi ciokolon").

E poi Palazzo Modello, tempio della fiumanità di lingua italiana, in cui si officia nel nostro amato dialetto. L'orecchio si abbandona alle voluttuose cadenze; l'animo scorge una folla di antichi compagni di scuola che poi rientrano nelle ombre, di amici della Scuola di Musica di cui mi è rimasto solo Giorgini che mi rimprovera perché non ricordo il nome del professore di solfeggio. Ricordo quello del Direttore e grande professore di violino, Serrazanetti che mi dava spesso dei colpi sul braccio, disperato per la mia insipienza. Però feci carriera e divenni il peggior violino operante a Fiume. Forse c'era un altro che mi precedeva, non so. E comunque in trepido ascolto il vecchio fiumano sente risuonare qualche parola quasi dimenticata come "mauco" o "maona.....

E vengono subito a salutarmi antichi amici di papà, insegnanti impareggiabili (le sorelle Centis), mio zio titolare di officina meccanica, dei negozianti di Braida, Vittorio il cassellante con il cui figlio costituivamo una banda che cercava i bossoli (ce n'erano in abbondanza) e ne bruciavamo le polveri fra lo sconcerto delle madri.

Vittorio chiudeva appunto la sbarra per i treni (non molti) che andavano o venivano dalla Jugoslavia e attraversavano il viale. (Poi misero una galleria, ma tolsero il tram!). Prosperavano lì in notevoli quantità le "bocche di leone" (pianta erbacea perenne!) coloratissime e profumate. Da bravo figlio ne portavo a mamma.

Franzele non mi saluta perché occupato a mangiarsi le mani ed arrabbiarsi, dato che certi ragazzacci gli hanno giocato un tiro; poi però calmatosi con una "spagnoleta", snocciola i nomi di tutta la serie delle stazioni ferroviarie fra Fiume e Budapest.

Mi saluta Sterzi caro amico, mai più rivisto. Ci si affida al caso e questi non ti ricompensa abitualmente.

Ma xe tardi, proprio tardi.

E gloriosamente, nel giorno de San Vito, go dovuto lassare la città. Così ti impari, me son deto, a prender "impegni improrogabili".

Dolce città, Fiume, un fia mona, un grande fia saggia e accorta. Mi credo che la continuerà cusi, come importante centro della nazione croata e focolare de la gente che parla el nostro dialeto.

Fiume come nave che va nel mar e che noi non savemo dove l'aproderà. Ma non la se perderà. Credeme. ■

Le Comunità Istriane per la coesione europea respingono i tentativi di provocazione a Fiume

L'Associazione delle Comunità Istriane esprime rammarico e sorpresa per le azioni promosse da gruppi di cittadini italiani a Fiume - oggi Rijeka - tese a suscitare tensioni politiche e diplomatiche sul confine orientale in occasione del centenario dell'entrata a Fiume di Gabriele d'Annunzio alla testa dei suoi legionari il 12 settembre 1919.

Le Comunità Istriane ricordano che il mondo della diaspora degli esuli istriani-fiumani e dalmati da sempre ricorda nel suo quadro storico gli eventi fiumani, che sono parte della Storia d'Italia e d'Europa.

Confidano che la natura goliardica delle azioni di provocazione non sia valutata dalle istituzioni croate al pari della serietà di costante impegno che negli ultimi decenni ha visto gli organismi degli esuli favorire e promuovere il pacifico dialogo tra esuli e rimasti, croati e italiani, mondo della cultura italiano e croato nel rispetto delle reciproche memorie e delle piene legittimità e sovranità delle Istituzioni della Repubblica di Croazia, la cui fedeltà europea è misurata anche dall'applicazione sempre più uniforme dei principi di diritto.

La Repubblica Italiana dovrebbe ancora con maggior forza assegnare ruolo alle associazioni degli esuli istriani-fiumani e dalmati, uniche realtà a conoscere a fondo i complessi rapporti etnico-culturali nell'Adriatico orientale: esse possono essere oggi autentici strumenti di coesione e interlocuzione tra gli Stati nazionali per le vicende storiche-nazionali del Novecento, che tanta sofferenza hanno causato alle popolazioni di questi territori, tutte desiderose di prosperità, fraternità, verità e giustizia.

Anche nell'Esecutivo della Federesuli tenutosi ieri a Mestre alla presenza delle associazioni A.N.V.G.D., dei fiumani, dei polesani e dei dalmati si è ribadita nettamente e all'unisono la presa di distanza da cotali iniziative provocatorie e sostanzialmente inutili in un condiviso discorso di progresso e di pace tra i popoli dell'Unione Europea in quella che è ormai seconda patria comune.

David Di Paoli Paulovich

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

VIA BELPOGGIO 29/1 - TRIESTE

VICE PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ESULI

ISTRIANI FIUMANI E DALMATI

VIA MILANO 22 - 34122 TRIESTE

I NOSTRI LUTTI RICORRENZE

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 15 maggio u.s., a Pontinvrea (SV), il cap.
RAOUL SERDOZ
nato a Fiume il 1/1/1937.
Lo ricordano con affetto
la cugina Luciana e la
sorella Adriana Dòman da
Ravenna.



Il 23 giugno u.s., a Trieste,
**GIOVANNI
SCALEMBRA**
nato a Fiume il 31/7/1935.
Lo piangono la moglie
Mirella ed i fratelli Rina Rita
e Ferruccio con le famiglie.

Il 30 agosto u.s., a Gemona
del Friuli, raggiungendo il
Suo amato Mario,
**LUCIA MAGANJA
ved. VALE**
nata a Fiume il 13/12/1925.
Arrivata profuga a
Gemona nel 1947 col
marito Mario, nato a
Gemona, ed il figlioletto
Luciano, resta vedova nel
'68, affronta i disagi del
terremoto del '76 aiutata
dalla madre Maria Kovach,
dai figli Luciano e Lauretta
e dagli amici. Orgogliosa



Il 4 luglio u.s.,
PAOLO BADALUCCO
nato a Fiume il 17/12/1935.
Lo piangono il fratello
Giovanni, i figli, la nipote ed
i parenti tutti.



L'8 luglio u.s., a Torino,
**"MERI" MARIA
ORESCOVICH
ved. KUSMANN**
nata a Fiume il 14/5/1928.
La piangono il figlio
Massimo con le moglie
Mery ed i nipoti.

della famiglia, dei 5 nipoti e
dei 4 pronipoti, fu sempre
allegra, disponibile e di
compagnia, serena fino
all'ultimo. Ce lo comunica
Luciano Vale.



In luglio, a Montegrotto (PD),
RAFFAELE RACK
nato a Fiume il 13/6/1933.
Lascia la moglie Raffaella, le
figlie Roberta e Romina ed i
nipoti Giulia, Luca, Francesco
ed Andrea. Le figlie hanno
voluto donare all'Archivio
Museo Storico di Fiume a
Roma un grande stemma
della città di Fiume in bronzo,
che i genitori di Raffaele
avevano portato nell'esilio
e che Raffaele aveva tenuto
con se' fino all'ultimo.

RICORRENZE



Nel 7° ann. (26/8) della
scomparsa di
RICCARDO COMEL
Lo ricordano sempre con
tanto amore e rimpianto la
moglie Ondina Simonich, la
figlia Loana col marito Carlo
ed i nipoti Egon con Flora e
Raoul con Maria.



Nel 20° ann. (6/10) della
scomparsa di
FERRUCCIO CHIOGGIA
esule fiumano, Lo ricordano
con immutato amore e
rimpianto, sentendone
ancora l'affettuosa presenza,
i figli Gianfranco, Bruno
e Rita ed i nipoti Serena,
Francesco, Silvia e Fabio.

Lettere in Redazione

*Spett. redazione
de La Voce di Fiume,*

*Sono prof. di storia ecclesia-
stica e archivista dell'Arcidio-
cesi di Fiume.*

*Vi scrivo con la speranza di
poter avere il vostro aiuto
nel recuperare le foto della
chiesa del Santissimo Reden-
tore a Mlaka, costruita verso
la fine della Seconda guer-
ra mondiale, ma abbattuta
dai comunisti nel novembre
1949. Esistono pochissime
rappresentazioni di questa
Chiesa e più volte sono stato
contattato da storici dell'arte
interessati, senza poter offri-
re alcun aiuto.*

*Sfogliando La Voce di Fiume,
in particolare il necrologio
della signora Tardivelli, in cui
si legge delle nozze celebra-
te nel lontano 1947 in que-
sta Chiesa, ho avuto l'idea
di chiedere aiuto al Vostro
giornale. Si potrebbe invitare
i Vostri lettori ad aiutarci a
recuperare immagini di que-
sta chiesa, cioè controllare se
vi siano fotografie della chie-
sa del SS. Redentore (magari
scattate per le nozze o altri
avvenimenti) conservate da
famiglie fiumane sparse per
il mondo. Con le tecniche
moderne sarebbe facile ri-
produrre l'immagine e in-
viarcela al recapito email da
cui vi scrivo. La cosa più sem-
plice, credo, sarebbe pubbli-
care questa mia mail in uno
dei prossimi numeri del gior-
nale (ma altresì in altre sedi,
se credete opportuno per re-
cuperare le foto della chiesa).
Ringrazio anticipatamente,
invio i miei fraterni saluti.*

Marko Medved
marko.medved.rijeka@
gmail.com

*Prof. dr. sc. Marko Medved
Riječka nadbiskupija
Ul. Ivana Pavla II
HR 51000 Rijeka (Croazia)*

APPELLO AGLI AMICI
Diamo qui di seguito le offerte pervenute da concittadini e simpatizzanti da **GIUGNO A SETTEMBRE 2019**. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire.

GIUGNO

- Skender Stelio, Trieste € 30,00
- Skender Stelio, Trieste € 30,00
- Barbalich Giovanni, Venezia € 30,00
- Barone Antonio, Torino € 50,00
- Maraspin Mario, Belluno € 25,00
- Fran Anna Maria, Roma € 100,00
- Piccolo Carmine, Bergamo € 25,00
- Samblich Maria Luisa, Grottammare (AP) € 50,00
- Licari Dianella in Bosso, Favria (TO) € 30,00
- Blecich Fioretta, Torino € 25,00
- Tuchtan Bassi Doralba, Venezia € 25,00
- Jurassich Giovanni, Genova € 25,00
- Deseppi Corinna, Trieste € 25,00
- De Luca Liliana, Lavagna (GE) € 25,00
- Chirini Kirini Anna, Saint Vincent (AO) € 15,00
- Spadavecchia Mario, Trieste € 25,00
- Sichich Alfio, Borgonovo V.T. (PC) € 25,00
- Hamerl Maria Grazia, Roma € 50,00
- Gardelin Antonio, Saronno (VA) € 30,00
- de Randich Gilberto, Remanzacco (UD) € 30,00
- Richter Nevia, Bolzano € 25,00
- Mazzei Traina Marinella, Ferrara € 50,00
- Montanaro Giulia, Cinisello Balsamo (MI) € 20,00
- Vitelli Giorgio, Paradiso - SVIZZERA € 25,00
- Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) € 25,00
- Vanni Veniero, Rivalba (TO) € 50,00
- Silli Franco, Treviso € 10,00
- Angelucci Gabriella, Trieste € 50,00
- Chioggia Gianfranco, Paese (TV) € 25,00
- Treleani Carmen, Udine € 10,00
- Asaro Nerina, Padova € 20,00
- Milli Mavi, Verona € 25,00
- Cimolino Beatrice, Creazzo (VI) € 25,00
- Lo Terzo Elide, Catania € 25,00
- Ghersincich Olga, Milano € 20,00
- De Felice Petronilla, Portici (NA) € 30,00
- Pauletti Marina, Livorno € 25,00
- Lucchesi Stelio Mario, Capraia e Limite (FI) € 25,00
- Gombac Silvana, Torino € 30,00
- Ravini Nerio, Treviso € 25,00
- Bulli Irma, Conselve (PD) € 30,00
- Bernkopf Mirella, Arcugnano (VI) € 50,00
- Sincich Luciana, Roma € 25,00
- Piccolo Claudio, Torino € 25,00
- Rodizza Franco Ernesto, Cerveteri (RM) € 20,00
- Marinaz Icilio, Sacile (PN) € 25,00
- Chiavelli M. Manuela, Como € 25,00
- Klein Cap. David Antonio, Roma € 10,00
- de Nigris Gianguido, Ferentino (FR) € 30,00
- Ciceran Bruno, Pescara € 25,00
- Fatone Di Giorgio Grazia, Manfredonia (FG) € 30,00
- Corte Ennio, Milano € 25,00
- Scotto Lachianca Giuliana, Venezia € 25,00
- Del Bello Arianna, Cremona € 25,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 25,00
- Di Lenna Alfredo, Trieste € 25,00
- Jobbi Nives, S.Donà di Piave (VE) € 30,00
- Modesto Fabiola Laura, Udine € 25,00
- Boier Adriana, Roma € 30,00
- Vassilli Milvia, Imperia € 30,00
- Graber Regina, Mestre (VE) € 25,00
- Kulich Alfredo, Tortona (AL) € 25,00
- Sichich Maria Noella, Firenze € 30,00
- Dekleva Ileana, Avezzano (AQ) € 30,00
- Mazzarello Aldo, Casella (GE) € 100,00
- Russo Gaetano, Milano € 10,00
- Fonda Giorgio, Cremona € 50,00
- Matcovich Giuliana, Trieste € 25,00
- Rudan Andrea, Lecce € 25,00
- Peretti Dino, Chiavari (GE) € 50,00
- Beitelmaier Berini Beatrice, Salisburgo € 50,00
- Locatelli Cesare, Sanremo (IM) € 25,00
- Pillepich Franco, Ponderano (BI) € 50,00
- Dell'Omodarme Simone, Cascina (PI) € 25,00
- Stiglich Maria Rita, Torino € 25,00
- Ausilio Claudio, Levane Monteverchi (AR) € 25,00
- JOSKO ed EGIDIA, e NEVIA SICHICH, da Alfio Sichich, Borgonovo V.T. (PC) € 15,00
- caro NINO CORSARO (23/5/1990), Lo ricordano con affetto la moglie Lidia Priori, le figlie ed i nipoti, Torino € 15,00
- defunti delle famiglie SCALA e CAVALIERE, da Liliana Scala, Firenze € 50,00
- papà GASTONE e mamma MINE, da Paolo Mohovich, Bolzano € 50,00
- VITTORIO TARENTINI TRINAISTICH, da Anna Elisabetta Trentini Trinaistich, € 25,00
- zio GINO DUIMICH (23/07/2003), da Liana, Terontola Cortona (AR) € 30,00
- WILLY SKENDER, nel 30° ann. della tragica scomparsa, da Elda Sorci, € 50,00
- Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, nel 13° ann. (29/6/2005) dalla Sua scomparsa, vivissimo il rimpianto e sempre profonda la Sua presenza nel cuore di Maria Luisa Petrucci ved. Favretto, Roma € 75,00
- RINO SUPERINA, amico fraterno, cantante/ chitarrista fiumano dei LES MARTIENS, da Norberto Ballarin, Vittorio Veneto (TV) € 30,00
- GENITORI e FRATELLO, da Furio Viani, Genova € 50,00
- SINI e ZORKA IVOSICH, da Boris Furlan, Trieste € 20,00
- cugina ANNA MARIA MIHALICH, da Egle Africh Gandolfi, Camogli (GE) € 30,00
- cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, cara zia GIULIA SZRAGA e caro fratello SERGIO GOMBAC, da Silvana Gombac e Nicoletta, Torino € 50,00
- NIKO ABBATTISTA, Lo

Sempre nel 6-2019 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- papà GIOVANNI SMERDEL e mamma FRANCESCA ANDERLE, da Livio Smeraldi, Trieste € 200,00

- ricordano con rimpianto la moglie Silvana € 50,00
- ALFIO MANDICH, dalla moglie Orietta Compassi coi figli Igor e Nadia € 50,00
 - defunti delle famiglie COMPASSI, LEVASSICH, BURSA, MENIS e TORCOLETTI, da Orietta Compassi, Genova € 50,00
 - CAMILLO VENANZI, da Vanda Forni Venanzi, Romentino (NO) € 100,00
 - SILVINO CRESPI, nato a Fiume il 19/06/1916, dai figli Silvano e Loretta, € 30,00
 - GENITORI, PARENTI ed AMICI, da Thea e Laura Sacher, Roma € 100,00
 - genitori AGOSTINO PASQUALI e NADA TOMSICH, dalla figlia Didi, Gorizia € 30,00
 - cara mamma LINA DONATI, da Maria Teresa Gerhardinger, Treviso € 30,00
 - CRISTINA PEZZULICH, sempre nel cuore di Giorgio, Monfalcone (GO) € 10,00
 - GUIDO de BARONIO, da Dionisia Pardi, Trieste € 50,00
 - Don ROMEO VIO, da Dionisia Pardi, Trieste € 50,00
 - papà DONATO e fratello EGIDIO LENAZ, da Eliana, Falconara Marittima € 30,00
 - papà maestro GIUSEPPE FAMA, da Nuccia Fama, Sesto S. Giovanni (MI) € 100,00
 - NARCISO SANTEL, da Elisa Santel, Cicagna (GE) € 30,00
 - amici fraterni di una vita MARINELLA SCOTTO ed UCCIO MALLE, da Silvana Rachelli, Genova € 100,00
 - MARIO e GIUSEPPE (MARINO) BLASICH, e VLASTA BAMBASEK, dalla famiglia, Livorno € 25,00
 - BIANCAMARIA FIORETTI, da Cristina Ceccarini, Perugia € 60,00
 - ANNAMARIA DEOTTO,

- fantastica e meravigliosa mamma fiumana, nel giorno di San Vito, e proprio compleanno, La ricorda e ringrazia Elsa Sirk, € 15,00
- mamma BOSILKA KULISICH, nonna SOFIA VERTOVEZ e zio GIOVANNI KULISICH, da Giovanni Mantovani, Roma € 100,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) € 30,00
- Muzul Elsa, Sassari € 20,00

LUGLIO

- Iurdana Loretta, Torino € 25,00
- Pillepich Livio, Inzago (MI) € 25,00
- Montanaro Giulia, Cinisello Balsamo (MI) € 20,00
- Carroli Cristiano, Genova € 25,00
- Giardini Sergio, Monsano (AN) € 25,00
- Dubs Manola, Frugarolo (AL) € 30,00
- Bressanello Carlo, Forlì € 25,00
- Superina Pietro, Milano € 30,00
- Bressan Annunziata, Scandicci (FI) € 25,00
- Salvatore Danila, Castellazzo Bormida (AL) € 50,00
- Cop Bertola Silvana, Torino € 25,00
- Marini Laura Nirvana, Latina € 25,00
- Scocco Giorgio, Cesano Boscone (MI) € 25,00
- Marelli Brunella, Milano € 25,00
- Rabach Wally, Milano € 25,00
- Palmieri Licia, Venaria (TO) € 25,00
- D'Augusta Bonato Liana, Rimini € 30,00
- Dianich Antonio, Pisa € 30,00
- Malesi - Gianotti, Ovada (AL) € 25,00
- Oliosì Bruna, Fossalta di Piave (VE) € 25,00

- Segnan De Dominicis Elide, Montorio al Vomano (TE) € 10,00
- Delich Claudio, Tavazzano (LO) € 30,00
- Redi Ileana, Vicenza € 25,00
- Sitrialli Ines, Vicenza € 25,00
- Dobrez Liana, Vicenza € 30,00
- Descovich Serena, Roma € 25,00
- Cosatto Ferruccio, Genova € 50,00
- D'Augusta Luciana, Genova, in memoria... € 30,00
- Cvetnich Margarit Vieri, Torino € 25,00

Sempre nel 7-2019 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- PASQUALE TORRE, da Elena Magli Torre, Rimini € 20,00
- mamma MARIA ROSA LUCCHINI, da Dario Cortinovis, Serina (BG) € 25,00
- FERRUCCIO CHIOGGIA, da Gianfranco Chioggia, Paese (TV) € 50,00
- cari genitori NIDIA e JOSCI RICHTER, ed amata sorella GEA, tutti di Abbazia, da Nevia Richter, Bolzano € 100,00
- cari genitori EGEO TARTARO e DORA GREGORICH, e tutti i FAMILIARI, da Myriam Tartaro, Pomezia (RM) € 40,00
- caro fratello GIOVANNI SCALEMBRA, dec. il 23/7/2019, da Rita Scalembra, € 35,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Mihalich Lucia, Genova € 50,00
 - Camalich Barbara, Padova € 30,00
- AGOSTO**
- Barcellesi Piero, Codogno (LO) € 30,00
 - Rade Sergio, Corsico (MI) € 25,00
 - Blecich Tarentini Anna Maria, Lecce € 25,00
 - Foti Stefano, La Spezia

- € 25,00
- Stavagna Stelio, Viterbo € 25,00
- Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) € 20,00
- Gaus Alfredo, Spotorno (SV) € 25,00
- Laicini Luciano, Roma € 25,00
- Pillepich Luigi, Ponte S. Pietro (BG) € 30,00
- Baldussi Italo, Padova € 25,00
- Rippa Maria Francesca, Padova € 10,00
- Treleani Lydia, Pesaro € 30,00
- Causin Gianfranco, Roma € 30,00
- Cavaliere Tanini Romilda, Firenze € 25,00
- Solis Cerutti Loretta, Bolzano € 30,00
- Milotti Arsenio, Napoli € 25,00
- Bulli Irma, Conselve (PD) € 25,00
- Cottarelli Flaschar Armada, Venezia € 25,00
- Fran Annamaria, Roma € 100,00
- Kolman Clelia, Tirrenia (PI) € 30,00
- Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) € 25,00
- Penzo Sergio, Monfalcone (GO) € 15,00
- Vio dr. Paolo, Venray (NL) € 50,00
- Simonich Comel Ondina, Genova € 25,00
- Busetto Daniele, Vicenza € 25,00
- Host Eneo, Firenze € 25,00
- Pomasan Fedora, Genova € 25,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 30,00
- Bellini Tiziano, Cremona € 20,00

Sempre nel 8-2019 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- un pensiero per VINICIO VITTORIO, fiumano, da Francesca Naddi € 20,00
- genitori OLGA ed ARMANDO AVANZINI, da Dianella Avanzini, Verona € 50,00
- fratello GLAUCO,

- scomparso il 2/6/2019, da Nevia Saggini, Bologna € 30,00
- genitori ITALICO CARISI ed ANITA SERDOZ, dalla figlia Liliana Carisi, € 20,00
 - ELIO RAUNI, dal figlio Marco, Nettuno (RM) € 15,00
 - SPARTACO e MARINO AUTERI, Li ricorda la mamma e moglie Stella Belletti Auteri, Trieste € 50,00
 - cari genitori SERGIO e MARIA GRAZIA MATCOVICH, dalla figlia Giuliana, € 100,00
 - MARCELLO MILLI, da Mavi Milli Giannotta, Verona € 50,00
 - RICCARDO COMEL, dalla moglie Ondina Simonich e dalla figlia Loana con Carlo, Egon e Raoul, Genova € 100,00
 - genitori MARCELLO SIROLA e JOLANDA SCHURZEL, da Anna Maria Sirola Astengo, Genova € 50,00
 - ORLANDA POLDRUGOVAZ, da Franco Copetti, Roma € 100,00
 - zii ARTURO e LIDIA STEGO, dal nipote Alfonso, Morbegno (SO) € 20,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- della Guardia Michele, Montebelluna (TV) € 30,00
- D'Andria Agnese, Bologna € 30,00

SETTEMBRE

- Budicin Giuseppe, Mestre (VE) € 20,00
- Bressan Verruso Rea Silvia, Firenze € 25,00
- Dergnevi Riva M. Luisa, Piacenza € 20,00
- Serdoz Silvia Maria, Roma € 25,00
- Bressanello Giuliana, Forlì € 25,00
- Zaitz Loredana, Modena € 20,00
- Garbo Pietro, Dolo (VE) € 30,00

- Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) € 25,00
- Bruscia Mauro, Bologna € 25,00
- Duncovich Licia, Livorno € 25,00
- Biffis Teomira e Marina De Nardo, Venezia (PER CORTESIA CONTATTATE L'UFFICIO DELL'ASSOCIAZIONE PER CONTROLLO DATI ANAGRAFICI, GRAZIE) € 50,00
- De Besi Palmiero Adriana, Genova € 25,00
- Petris Emilio, Treviso € 25,00
- Flammini Sergio, Cupramarittima (AP), per non dimenticare le nostre € 20,00
- Poso Maria Grazia, Jesolo (VE) € 30,00
- Chinchella Natalia, Genova € 25,00
- Samblich Maria Luisa, Grottammare (AP) € 25,00
- Lazzarini Tullio, Chiari (BS) € 50,00
- Marzaz Federica, Fano (PU) € 20,00
- Zelko Olga, Roma € 30,00
- Justin Erio, Roma € 25,00
- Knifitz Loredana, Genova € 25,00
- Sartori Ines, Vicenza € 25,00
- Donato Hodl Adolfinia Lucia, Palermo € 25,00
- Flego Licia, Mogliano Veneto (TV) € 25,00
- Asaro Lenaz Nerina, Padova € 10,00
- Honovich Rota Nella, Villanova Mondovì (CN) € 25,00
- Besek Mario, Udine € 10,00
- Licari Dianella in Bosso, Favria (TO) € 30,00
- Trinaistich Trentini Walter, Como € 20,00
- Severini Claudio, Milano € 25,00
- Gherlizza Lucia, Sanremo (IM) € 50,00
- Brusini Mirella, Rocca Grimalda (AL) € 20,00
- Dekleva Ileana, Avezzano (AQ) € 30,00
- Palaoro Narciso, Latina € 25,00
- D'Alessio prof. dott.

- Roberto, Firenze € 30,00
- Melpignani Trizza Bianca, S.Vito dei Normanni (BR) € 25,00
- Palmira Steffè Dassovich, Trieste € 25,00
- Castagnoli Atalanta, Marcon (VE) € 20,00
- Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) € 20,00
- Sirola Licia, Roma € 50,00
- Franolli Ester, Torino € 20,00
- Poso Alessandra, Firenze € 25,00
- Bassa Codaro Marina, Cogorno (GE) € 25,00
- Diracca Mario, Città S. Angelo (PE) € 50,00
- Guanti Carlo, Ancona € 25,00
- Burul Simat Eligio, Mantova € 25,00

Sempre nel 9-2019 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- NIDIA RANZATO, "fiumana!!", da Giambattista Cristaldi, Laives (BZ) € 30,00
- genitori MATILDE e FEDERICO, fratelli RINO e RENZO e sorella ANITA, da Rea Silvia Bressan, Firenze € 30,00
- marito LUCIANO VERRUSO, nel 2° ann., da Rea Silvia Bressan, Firenze € 40,00
- genitori RAOUL GREINER ed ELENA KOVAC, da Rita Milena Greiner, Genova € 30,00
- defunti delle famiglie GHERSINA e SCALA, da Renzo Ghersina, Ferrara € 50,00
- IOLANDA BACCARINI ed ANTONIO FERRARI, nati a Fiume, da Maria Ferrari, Mestre (VE) € 25,00
- cari GUIDO, ANNA e NADIA STECICH, da Leda Stecich, Torino € 25,00
- OSCAR SAGGINI, da Ione Porzio Saggini, Bologna € 30,00
- GUIDO de BARONIO, da Dionisia Pardi, Trieste € 50,00
- mamma BERTA BOZIC e

- papà FABIETTO FABIETTI, da Gianni e Lalla € 50,00
- CAMILLO VENANZI, da Vanda Forni, Romentino (NO) € 50,00
- GLAUCO DOBORGAZY, da Ferdinanda Doborgazy, Pasion di Prato (UD) € 30,00
- genitori EGIDIO e LIDIA e sorella LAURA, da Clorinda Russo, Marghera € 15,00
- FRANCESCO, ANGELA e PASQUALE ORLANDO, PIETRO FIORETTI e FRANCESCOLA SCALA, Li ricorda Carlo Orlando, Novara € 30,00
- papà PEPI, mamma ZAIRA DAVI' e nonna VALERIA LUDWIG, da Gioietta Candiloro, Treviso € 30,00
- FRANCESCO DEKLEVA e GIUSEPPINA SIRCELI, da Valerio Damiani, Sanremo € 30,00
- papà ATTILIO LANFRITTO ed amato figlio ATTILIO, da Romano Lanfritto, Cernusco Lombardone (CO) € 100,00
- Com.te RENATO SUPERINA, da Candida Crovetto Superina, Genova € 100,00
- fratello PAOLO, da Giovanni Badalucco e famiglia, Virgilio (MN) € 30,00
- MAURO MOUTON, Lo ricorda la moglie Ausilia, Livorno € 20,00
- cari genitori CARLO CORICH ed EMMA MOHORICH, da Andrea Corich, La Briglia Vaiano (PO) € 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Gobbo Gherbaz Ornella, Genova € 30,00
- Thian Claudio, Venezia € 100,00
- Viola Maria Pia, Quiliano (SV) € 50,00
- Filesi Natalina, Vasanello (VT) € 30,00
- Varga Annamaria, Cremona € 30,00

CIRCOLO DI CULTURA ISTROVENETA "ISTRIA" - TRIESTE

CONVEGNO SUL "RITORNO CULTURALE"

"RITORNARE: SI PUÒ?"

I presupposti di un progetto di ritorno culturale e socio-economico delle seconde e terze generazioni dell'esodo".

21-22 NOVEMBRE-DUE GIORNATE -TRIESTE E FIUME

PRESENTAZIONE

Il Convegno si propone di offrire un'occasione di dibattito e di confronto per analizzare le possibilità connesse a un "ritorno" - nelle loro terre d'origine - degli appartenenti al mondo degli esuli, e in particolare dei loro figli e nipoti. L'iniziativa può offrire l'opportunità di delineare un nuovo progetto di dialogo, collaborazione e ricomposizione fra "andati" e "rimasti" al fine di recuperare i valori della presenza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia ed avviare, almeno parzialmente, un'azione "riparatrice" delle profonde fratture provocate dall'esodo cercando di salvare la cultura, l'identità e le tradizioni della componente italiana di queste regioni. Si parte da un assunto fondamentale: gli individui sono destinati a scomparire, ma non può e non deve scomparire invece il patrimonio d'identità e di valori di cui sono stati i portatori; un'eredità culturale, materiale e immateriale, che deve essere tramandata alle giovani generazioni.

La conservazione di tale patrimonio deve comunque riguardare una "comunità vivente", garantire la riproduzione di un tessuto vitale per evitare di salvaguardare un'eredità senza eredi, destinata alla "musealizzazione". Il salvataggio di quest'eredità va fatto nel territorio d'origine, nell'ambiente d'inse-



diamento storico e non solo in Italia e nel mondo, tenendo conto di chi sono gli eredi "fisici" di questo patrimonio: i discendenti degli esuli e della minoranza rimasta, e con essi tutti coloro che vorranno abbracciare i valori di questa identità.

Il concetto e, di conseguenza, un "progetto" di ritorno "culturale" può essere declinato in varie forme e aspetti: quello politico-istituzionale (con nuovi accordi bilaterali, leggi, progetti europei o disposizioni che lo favoriscano), attraverso l'incentivazione di forme d'investimento economico rivolte a soggetti legati alla diaspora istriana, giuliana e dalmata che possano stimolare un ritorno di tipo economico-sociale, oltre che fisico, delle seconde e terze generazioni dell'esodo, attraverso più strette forme di collaborazione fra le istituzioni della

minoranza rimasta e le associazioni degli esuli, costituendo, laddove possibile, delle nuove realtà culturali, associative, istituzionali, sociali ed economiche.

Il convegno in due giornate e sessioni distinte: l'una, iniziale e di tipo generale, a Trieste, giovedì 21 (nella sede dell'IRCI), e l'altra, dedicata all'individuazione dei progetti e delle soluzioni concrete, alle testimonianze e alle buone pratiche, il giorno successivo, venerdì 22 novembre a Fiume (nella sede della locale Comunità degli Italiani). Al Convegno sono stati invitati, per sentire le loro testimonianze, alcuni dei soggetti che hanno già fatto l'esperienza di un "ritorno" in Istria, Fiume e Dalmazia, sia di tipo economico, che di altro genere, per capire quali siano le problematiche, le difficoltà e le prospettive, oggi, di un possibile ritorno e quali siano gli strumenti e le iniziative da adottare per incentivare e facilitare tale percorso.

Abbiamo ritenuto inoltre di invitare alcune decine di relatori per avviare un confronto su questo tema, scelti fra gli esponenti delle associazioni degli esuli e della minoranza, coinvolgendo inoltre anche vari specialisti in campo economico, giuridico, culturale per cercare di indicare alcune proposte future e degli indirizzi operativi utili. ■

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

35123 Padova
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail: licofiu@libero.it
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)

DIRETTORE RESPONSABILE

Rosanna Turcinovich Giuricin

COMITATO DI REDAZIONE

Franco Papetti, Maurizio Brizzi, Claudia Rabar
e-mail: licofiu@libero.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Happy Digital snc
www.happydigital.biz

STAMPA

Unicolor SpA - Azzano Decimo
Autorizzazione del Tribunale
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con
il contributo dello Stato
italiano ex legge 72/2001 e
successive variazioni.



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Finito di stampare novembre 2019

Per farci pervenire i contributi:
Monte dei Paschi di Siena
Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: PASCITM1201
IBAN:
IT54J010301219100000114803

RINNOVATE L'ISCRIZIONE DI
€ 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE
FIUMANI ITALIANI NEL
MONDO - LCFE IN MODO
DA POTER CONTINUARE A
RICEVERE LA VOCE DI FIUME.